

# SCHEDA PAESE CINA

luglio 2023



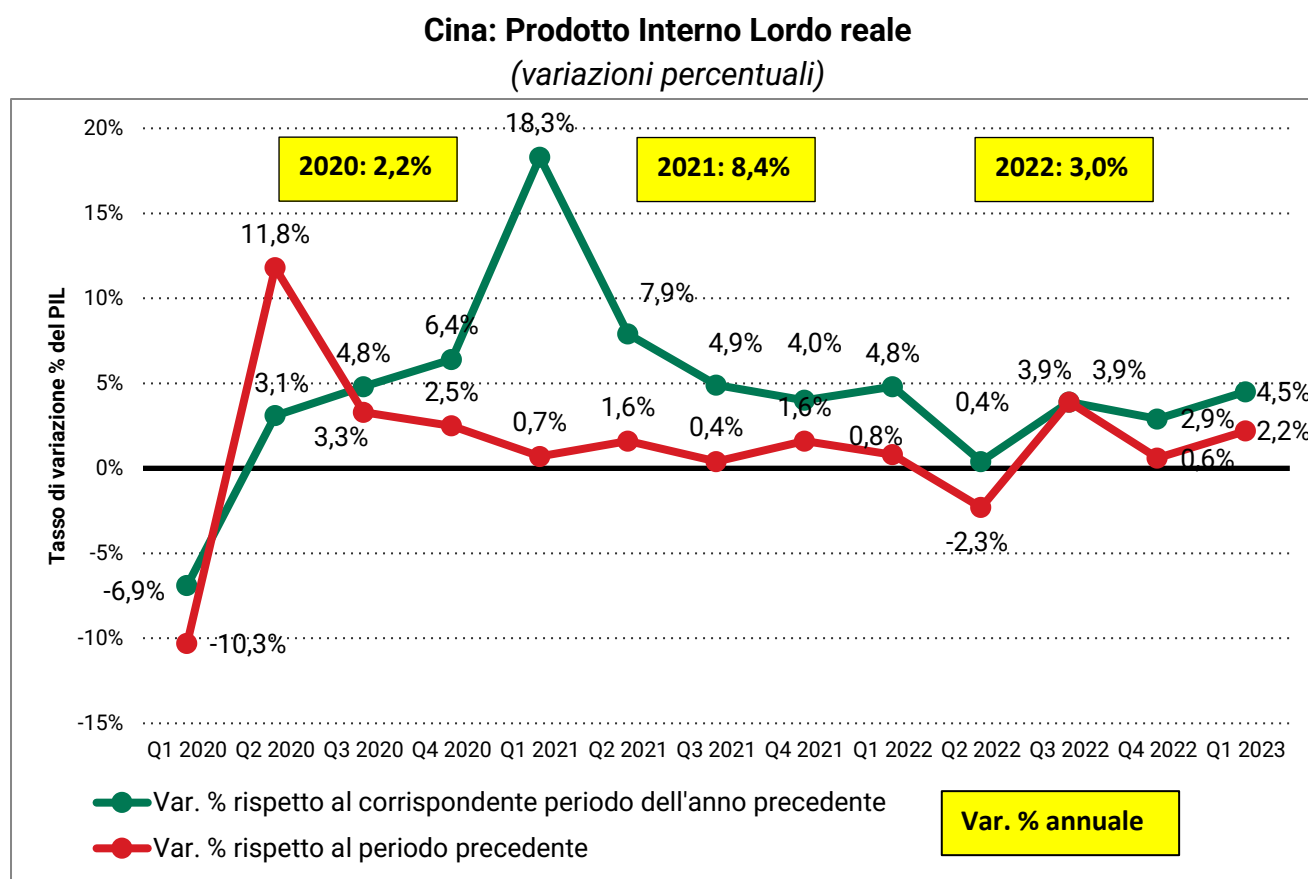
ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e  
l'internazionalizzazione delle imprese italiane  
意大利对外贸易委员会

# Scheda Paese Cina

## 1.1) La congiuntura economica

Secondo le stime diffuse dal *National Bureau of Statistics*, nel primo trimestre 2023 l'economia cinese ha registrato un incremento del PIL pari al 4,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente ed un aumento del 2,2% rispetto al trimestre precedente. Nel 2022, la crescita reale aggregata del PIL della Cina è stata pari al 3%, in netto rallentamento rispetto al tasso di espansione dell'8,4% registrato nel 2021 ed inferiore all'obiettivo del 5,5%, fissato all'inizio dell'anno da parte delle autorità di politica economica, e che, per il 2023, è stato stabilito al 5%.



Fonte: *National Bureau of Statistics*

Il tasso di crescita tendenziale ottenuto nel primo trimestre dell'anno si è rivelato superiore alle attese, favorito dal repentino abbandono della politica di restrizioni pandemiche che aveva fortemente limitato la spesa per consumi e le attività economiche del paese nel 2022. Occorre tuttavia considerare una situazione internazionale complessa e fortemente volatile, una domanda interna inferiore al suo potenziale propulsivo e i fondamenti per una robusta ripresa che tardano a manifestarsi pienamente. In tale contesto, le recenti previsioni di aprile del Fondo Monetario Internazionale hanno sottolineato una dinamica relativamente contenuta per l'economia mondiale nel 2023, pari al 2,8% (0,1% in meno rispetto alle proiezioni precedenti), con il contributo da parte della Cina pari al 34,9% della crescita globale.

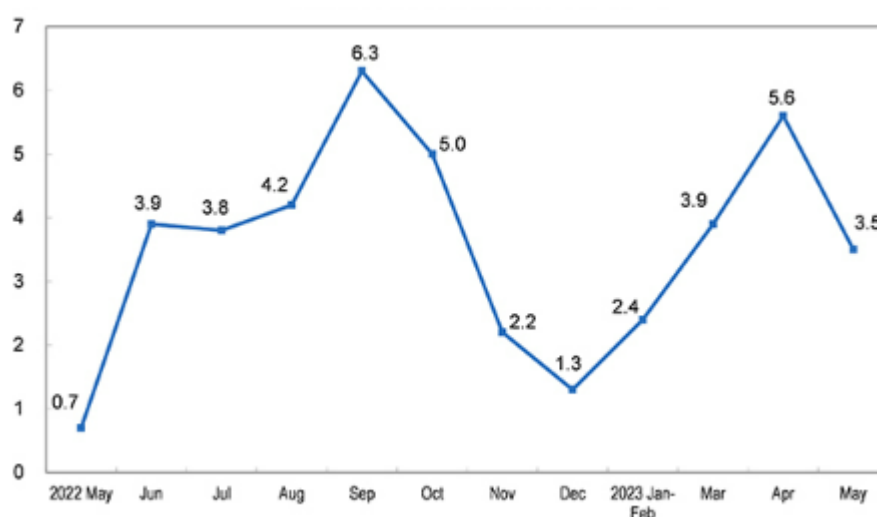
Nel primo trimestre 2023, si è registrata una crescita del 3,7% per il settore primario, del 3,3% del settore secondario e del 5,4% del settore terziario - rivelandosi quest'ultimo l'unico comparto ad esprimere un tasso di crescita superiore al PIL - con un valore aggiunto pari rispettivamente al 4,1%, al 37,9% e al 58,1% del PIL, proporzione molto simile ai livelli pre-pandemici.

Tuttavia, i recenti segnali congiunturali mostrano la recente ripresa registrata nel primo trimestre in evidente indebolimento, apparendo più quale effetto temporaneo della rimozione delle precedenti draconiane restrizioni anti-Covid, piuttosto che segnale inequivocabile di una decisa crescita su ampia scala.

Dal lato dell'offerta, l'attività manifatturiera risulta in fase di rallentamento, indotta dal calo della domanda mondiale, legato alle restrizioni della politica monetaria internazionale, situazione che sta costringendo le fabbriche a de-cumulare scorte a fronte dell'incertezza delle prospettive di crescita, mentre le prolungate tensioni sul mercato immobiliare stanno inducendo una riduzione della domanda di beni industriali da parte dei costruttori privati.

In particolare, nel mese di maggio 2023, la produzione industriale è aumentata del 3,5% rispetto allo stesso mese del 2022, rallentando rispetto al 5,6% del mese di aprile. Nei primi cinque mesi dell'anno l'indice è cresciuto del 3,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, tasso inferiore rispetto alle previsioni degli analisti, il cui aumento tendenziale appare peraltro relativamente illusorio, data la compressione della base statistica indotta dalla negativa dinamica congiunturale dei primi mesi del 2022, caratterizzati in particolare dal lockdown della città di Shanghai, principale centro economico e finanziario del paese.

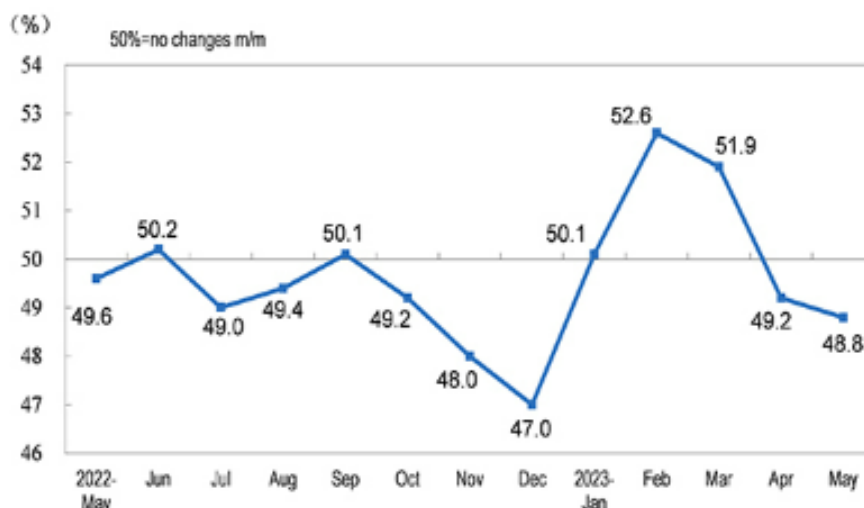
**Tassi mensili di variazione della produzione industriale**  
(percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: National Bureau of Statistics

L'indice ufficiale dei responsabili degli acquisti nel settore manifatturiero (PMI) della Cina è stato pari al 48,8% nel mese di maggio 2023 (valori superiori a 50 indicano un'espansione dell'attività e viceversa), in flessione dello 0,4% rispetto al mese di aprile, evidente sintomo delle sfide a cui è sottoposto il tradizionale dinamismo manifatturiero cinese.

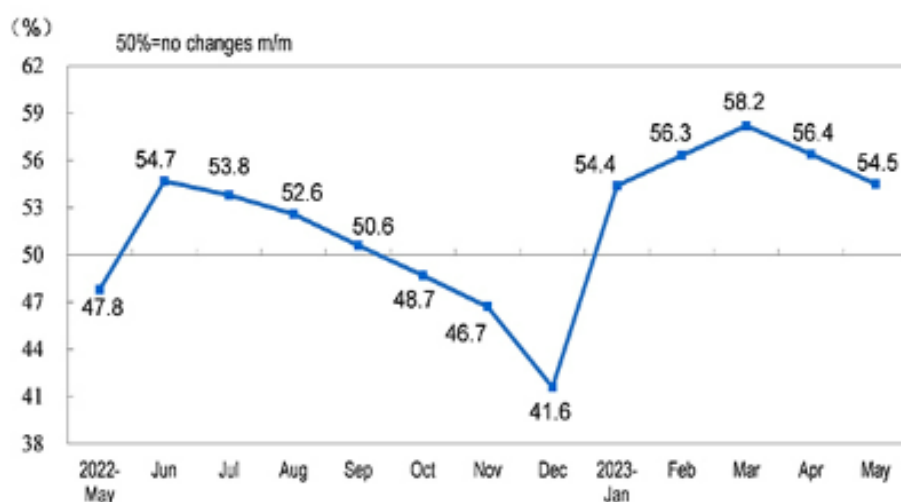
### Cina: indice PMI manifatturiero (percentuali)



Fonte: National Bureau of Statistics

Anche l'indice PMI dei servizi, nonostante la rapida ripresa manifestata nel primo trimestre, ha registrato una contrazione sia in aprile che in maggio.

### Cina: indice PMI per l'attività non manifatturiera (percentuali)



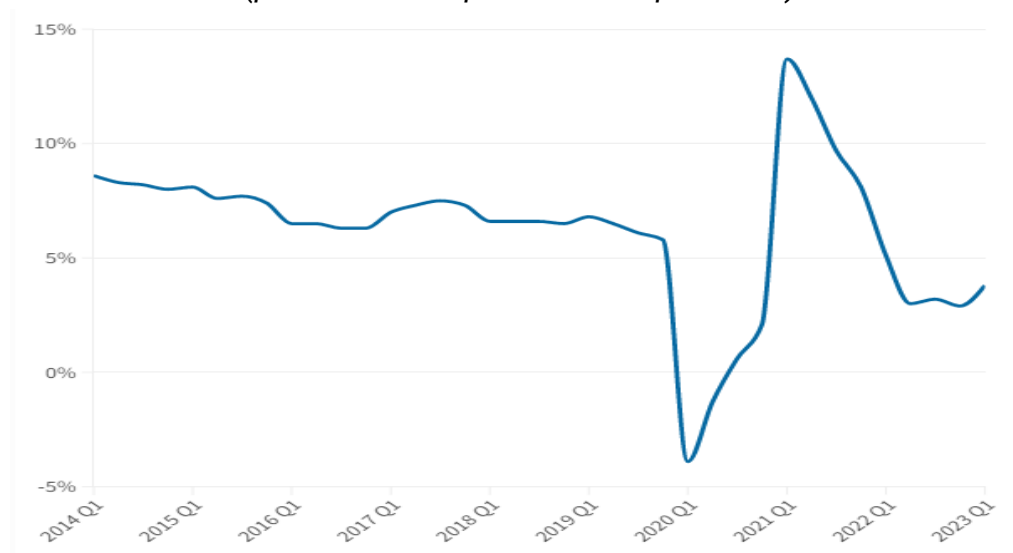
Fonte: National Bureau of Statistics

La performance dei due indici suggerisce quindi cautela nell'interpretare la sostenibilità della dinamica di espansione dell'economia cinese.

Per quanto concerne la domanda interna, il suo profilo si mantiene al di sotto del potenziale, in quanto sia la crescita dei consumi che quella degli investimenti restano al di sotto dei livelli pre-pandemici, a causa dell'incertezza della situazione economica.

In particolare, il tasso di crescita del reddito disponibile pro-capite è ancora al di sotto dei livelli precedenti al Covid, quale conseguenza del deterioramento delle aspettative dei consumatori.

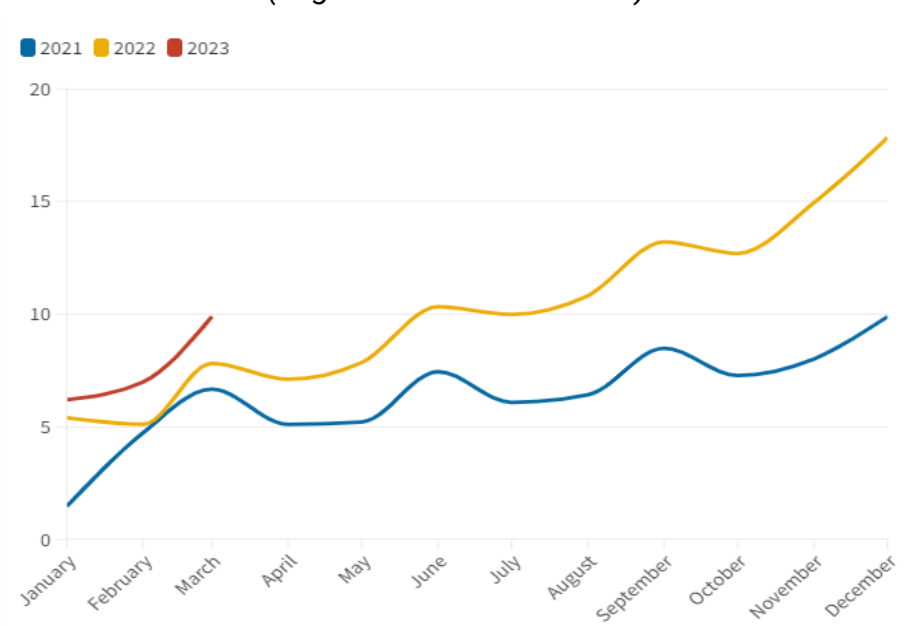
### Reddito disponibile pro-capite (percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: National Bureau of Statistics

Inoltre, il livello dei risparmi delle famiglie continua ad impennarsi e, nel primo trimestre 2023, ha superato di 2,08 trilioni di RMB il valore dello stesso periodo del 2022, segnalando che i cinesi stanno evitando di attingere alle proprie risorse eccessivamente tesaurizzate, a causa dell'incertezza circa la futura evoluzione della situazione economica.

### Risparmi accumulati dalle famiglie (migliaia di miliardi di RMB)

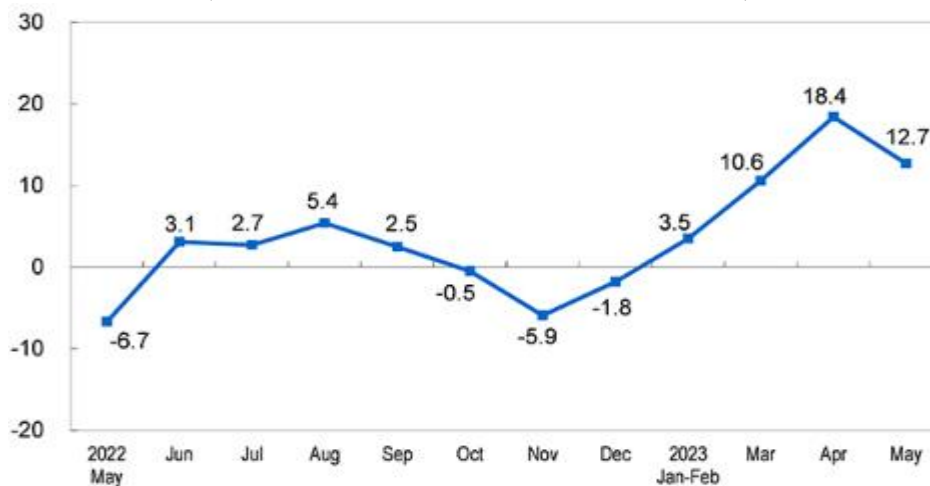


Fonte: People's Bank of China (PBOC)

In tale contesto, le vendite al dettaglio di beni di consumo hanno mostrato una sia pur graduale ripresa tendenziale nei primi cinque mesi dell'anno, registrando un incremento aggregato del 9,3% rispetto allo stesso periodo del 2022 – ancorché, anche in questo caso,

occorre considerare gli effetti di base statistica – con aumenti rilevati anche nei dati congiunturali (mese su mese). In effetti, l'incremento tendenziale del 12,7% registrato nel mese di maggio è apparso inferiore alle previsioni di mercato e si è rivelato inferiore a quello di aprile (+18,4%), ad ulteriore riprova dell'attuale indebolimento del ritmo di crescita economica.

**Cina: vendite mensili al dettaglio di beni di consumo**  
(percentuali sul periodo corrispondente)



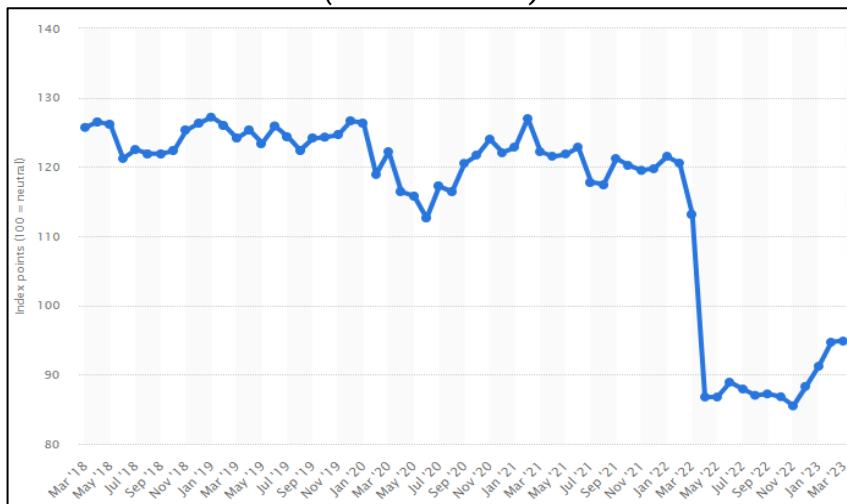
Fonte: National Bureau of Statistics

Il settore della ristorazione ha fatto segnare un aumento del 22,6% rispetto ai primi cinque mesi del 2022, largamente favorito dagli effetti di base statistica.

Tra le altre categorie merceologiche le cui vendite al dettaglio hanno mostrato le migliori dinamiche nei primi cinque mesi dell'anno si citano la gioielleria (+19,5%), l'abbigliamento (+14,1%), i prodotti medicali (+12%), gli articoli sportivi (+11%), i cosmetici (+9,7%) e i prodotti petroliferi (+9,6%).

All'opposto, hanno fatto registrare variazioni negative le vendite di materiali da costruzione (-6,6%, con una flessione del 14,6% nel solo mese di maggio) e di prodotti culturali ed attrezzature per ufficio (-2%).

**Indice di fiducia dei consumatori**  
(100 = neutrale)



Fonte: National Bureau of Statistics

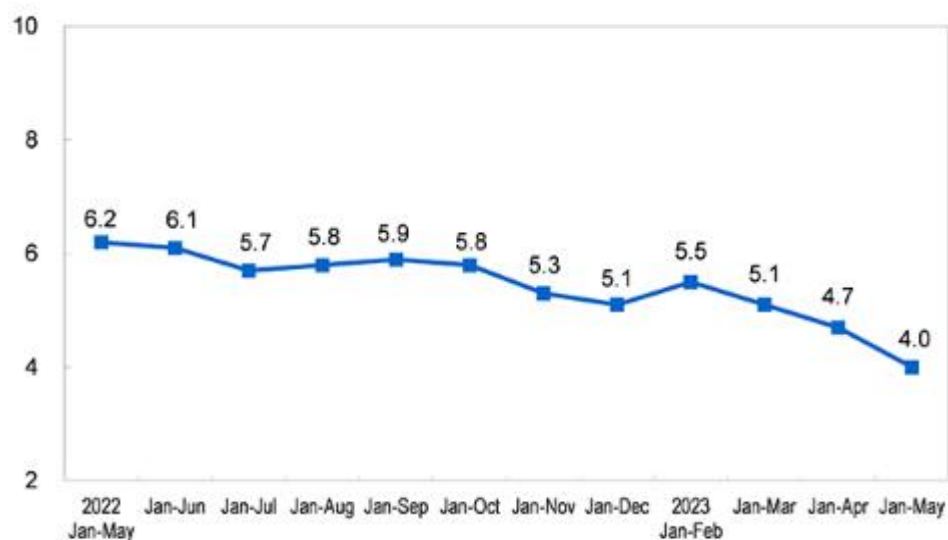
In ogni caso, una piena ripresa del mercato al consumo deve ancora materializzarsi parallelamente al rafforzamento delle aspettative.

L'indice di fiducia dei consumatori del National Bureau of Statistics sta lentamente recuperando ma si colloca ancora al di sotto del livello 100, a dimostrazione del fatto che i consumatori cinesi permangono pessimisti sull'attuale situazione economica e sulla sua evoluzione di breve termine. Nel marzo 2023, la rilevazione più recente, l'indice della fiducia dei consumatori in Cina è stato pari a 94,9 punti, in aumento rispetto ai 94,7 punti del mese precedente, sebbene ancora in campo negativo, inferiore cioè alla soglia di 100.

Il divario tra i livelli attuali e quelli del 2021 dell'indice suggerisce, inoltre, che la fiducia dei consumatori sia stata danneggiata dalle restrizioni su larga scala durante il Covid e richiederà ancora tempo per manifestare una più convincente ripresa.

Sempre dal lato della domanda, gli investimenti fissi lordi hanno continuato a mostrare un rallentamento, nei primi mesi del 2023, rispetto ai mesi corrispondenti del 2022, dopo un'iniziale accelerazione nel bimestre gennaio-febbraio (+5,5%). A maggio 2023, la variazione tendenziale è stata pari al 4%, rallentando per il terzo mese consecutivo rispetto al 4,7% di aprile e al 5,1% del mese di marzo, sebbene si sia verificata una lieve variazione positiva congiunturale nel mese di maggio rispetto ad aprile (+0,11%), a seguito delle flessioni congiunturali registrate nei tre mesi precedenti.

**Cina: Investimenti fissi lordi**  
(variazioni percentuali)



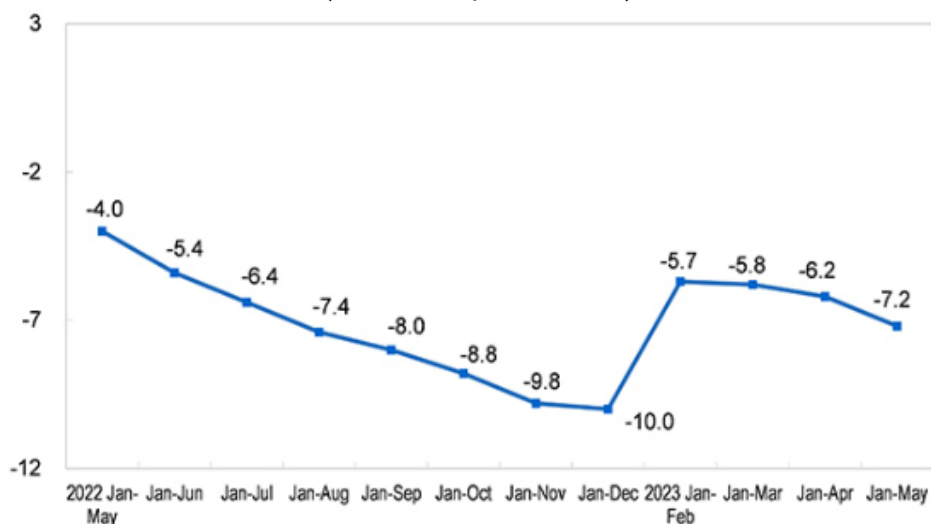
Fonte: National Bureau of Statistics

In termini dei diversi comparti, gli investimenti nell'industria primaria sono rimasti stazionari (+0,1%) rispetto ai primi cinque mesi del 2022, quelli nel settore secondario (minerario, industriale e utenze pubbliche) sono aumentati dell'8,8%, mentre gli investimenti del settore terziario sono aumentati soltanto del 2%. Nell'ambito del settore secondario, gli investimenti manifatturieri sono cresciuti del 6%, con punte del 38,9% per il settore delle macchine elettriche, del 17,9% per il settore automobilistico e del 15,9% per il settore dei prodotti chimici. Nell'ambito del settore terziario, gli investimenti in infrastrutture nel periodo gennaio-maggio 2023 sono aumentati del 7,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno

precedente, con un picco del 16,4% nell'ambito del trasporto ferroviario.

Dall'altro lato, gli investimenti nel settore immobiliare hanno continuato a manifestare una dinamica negativa, pari al 7,2% rispetto ai primi cinque mesi del 2022, a causa della crisi che il comparto sta attraversando da oltre 18 mesi per le note difficoltà finanziarie del colosso Evergrande, pur se il tasso di contrazione mostra un lieve miglioramento rispetto alla flessione del -10% registrata nel 2022.

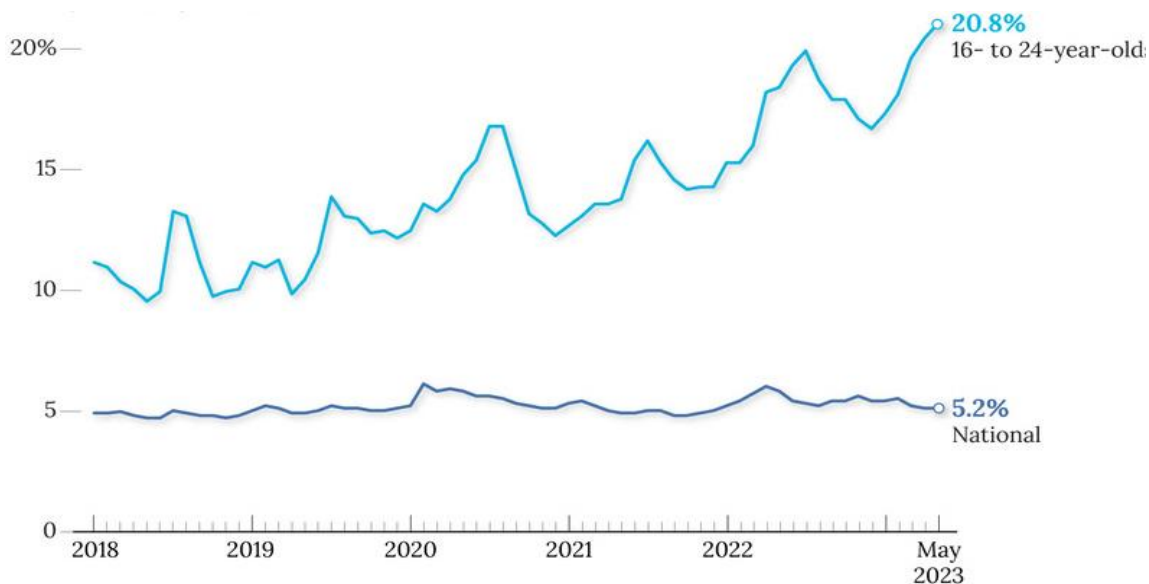
#### Cina: investimenti immobiliari (variazioni percentuali)



Fonte: National Bureau of Statistics

Il mercato del lavoro della Cina non si è ancora pienamente ripreso rispetto al deterioramento sperimentato nei primi mesi del 2022. Nel mese di maggio 2023, il tasso di disoccupazione urbano, soggetto a monitoraggio ufficiale, si è attestato al 5,2%, lo stesso livello del mese di aprile.

#### Cina: tasso di disoccupazione urbano nazionale e giovanile (16-24 anni) (percentuale)



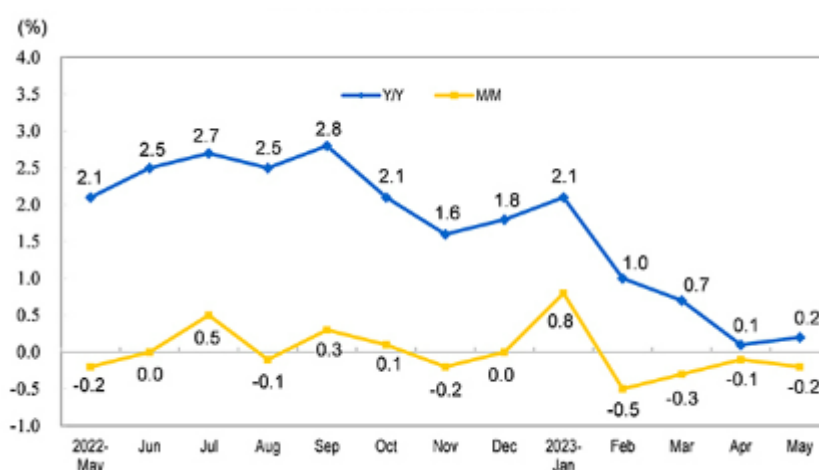
Fonte: National Bureau of Statistics

Tuttavia, desta particolare preoccupazione la situazione dell'occupazione giovanile, rispetto agli anni precedenti, con il tasso di disoccupazione delle persone tra 16 e 24 anni che ha raggiunto il 20,8% nel mese di maggio, livello massimo storico.

La debole intonazione della domanda interna ha finora contenuto le dinamiche inflazionistiche.

Nel mese di maggio 2023, l'indice dei prezzi al consumo è aumentato dello 0,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e diminuito dello 0,2% rispetto al mese di aprile. Nei primi cinque mesi del 2023, è aumentato dello 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

**Cina: indice dei prezzi al consumo**  
(variazioni percentuali mensili tendenziali e congiunturali)



Fonte: National Bureau of Statistics

L'inflazione alla produzione ha manifestato una progressiva flessione nei primi mesi del 2023. Nel mese di maggio, la contrazione dell'indice è stata pari al 4,6%, superiore al 3,6% di aprile. Si è quindi trattato dell'ottavo mese consecutivo di deflazione alla produzione. La contrazione aggregata dell'indice dei prezzi alla produzione nei primi cinque mesi del 2023 è stata pari al 2,6% rispetto allo stesso periodo del 2022.

Negli ultimi mesi, la dinamica dei flussi commerciali ha mostrato un sensibile rallentamento a causa dell'indebolimento sia della domanda internazionale che della domanda interna. Nel mese di maggio, le esportazioni si sono contratte del 7,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, per un valore complessivo di 283,5 miliardi di dollari, mentre le importazioni hanno registrato una flessione del 4,5% per un controvalore di 217,7 miliardi di dollari. Nei primi cinque mesi dell'anno, le esportazioni sono rimaste pressoché stazionarie, aumentando dello 0,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le importazioni sono diminuite del 6,7%.

Anche il commercio estero di servizi della Cina ha sperimentato successivi rallentamenti, a causa dell'indebolimento della domanda sia esterna che domestica. Nei primi quattro mesi del 2023, i crediti per esportazioni di servizi, espressi in dollari, hanno registrato una

flessione dell'80% rispetto all'anno precedente, mentre i debiti per le importazioni sono diminuiti del 72,4%. Il deficit della bilancia dei servizi nel periodo gennaio-aprile 2023 è stato pari a 63,9 miliardi di dollari, rispetto ad un deficit di 25,8 miliardi registrato nei primi quattro mesi del 2022.

Secondo i dati preliminari di bilancia dei pagamenti, nel primo trimestre 2023, la Cina ha registrato un surplus di 82 miliardi di dollari nelle partite correnti, in cui l'avanzo mercantile (82,9 miliardi di dollari) ha più che bilanciato il deficit della bilancia dei servizi (-47 miliardi di dollari) e dei redditi (-0,9 miliardi di dollari). Nell'ambito del conto capitale e finanziario, gli investimenti diretti esteri hanno fatto registrare un deficit di 30,2 miliardi di dollari, mentre le riserve sono aumentate di 25,5 miliardi di dollari.

La Cina ha sperimentato un forte deflusso di capitali di portafoglio nel corso del 2022, a causa dell'aumento dei differenziali nei tassi di interesse con gli Stati Uniti, dell'elevata incertezza e delle preoccupazioni di carattere geo-politico. Nel 2022, si è verificato un deflusso netto di 281,1 miliardi di dollari, pari a circa l'1,6% del PIL, indotti primariamente da disinvestimenti nel mercato obbligazionario. Inoltre, la voce "errori e omissioni" ha registrato un deflusso pari a 90,6 miliardi di dollari, segnalando la fuoriuscita di ulteriori capitali non soggetti a specifica rilevazione di natura.

Alla fine di maggio 2023, l'ammontare di riserve estere della Cina è comunque molto solido, pari a 3.176 miliardi di dollari, equivalenti a circa 12 mesi di importazioni.

Il renminbi si è indebolito nel mese di giugno 2023 nei confronti del dollaro, con una quotazione pari a circa 7,18 RMB/US\$ (era pari a 6,9 RMB/\$ all'inizio dell'anno), ai livelli più bassi in quasi sette mesi, mentre il governo cinese si è impegnato ad implementare misure di stimolo alla crescita economica a causa di una ripresa post-pandemica vacillante.

### Tasso di cambio renminbi/dollaro



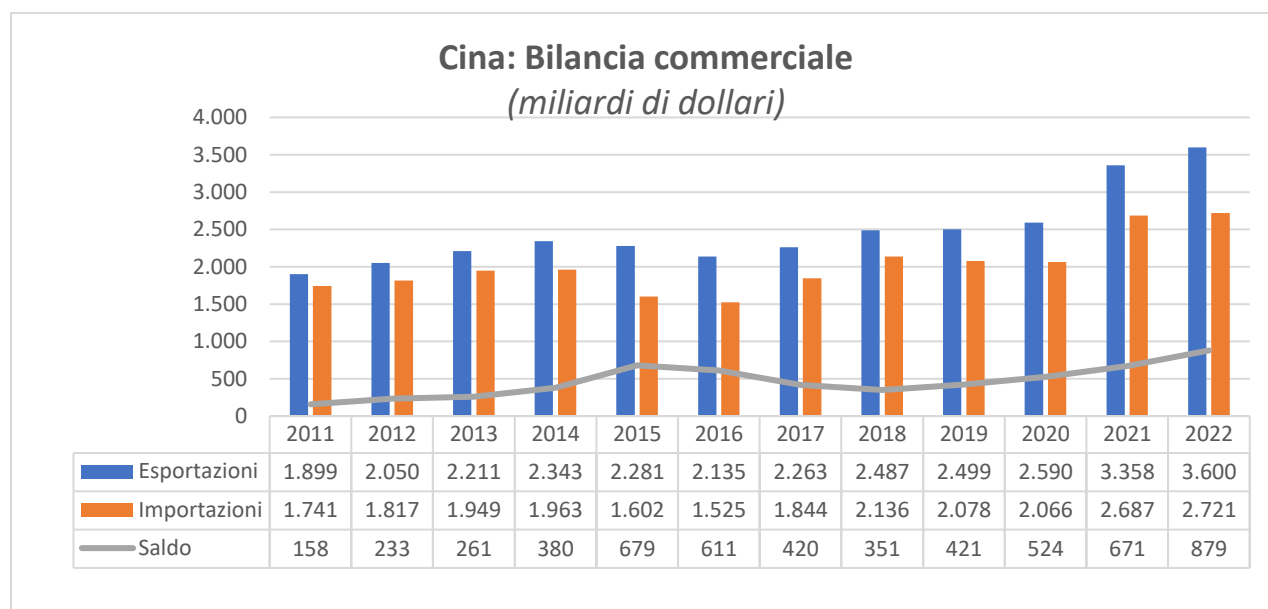
Fonte: People's Bank of China

Al fine di contrastare la decelerazione economica, il 15 giugno 2023, la Banca Centrale ha ridotto il tasso di riferimento della politica monetaria, cd. "*medium-term lending facility rate*" (MLF), tasso annuale che influenza il costo di rifinanziamento delle istituzioni finanziarie, portandolo dal 2,75% al 2,65%, dopo aver ridotto dal 2% all'1,9% il tasso di interesse settimanale utilizzato per gestire la liquidità di breve periodo nel settore bancario, e di un decimo di punto percentuale lo "*standing lending facility rate*" (SLF), uno schema di prestiti di emergenza per le banche, portando il costo del denaro per l'overnight, a sette giorni e ad un mese rispettivamente al 2,75%, 2,90% e al 3,25%. Successivamente, il 20 giugno 2023, la People's Bank of China ha ridotto, per la prima volta dall'agosto 2022, il tasso annuale sui prestiti ("*loan prime rate*" - LPR), tasso di interesse *benchmark* praticato dalle banche commerciali ai propri migliori clienti, dal 3,65% al 3,55% e analogamente ridotto di dieci punti base il tasso LPR quinquennale, portandolo al 4,2%. Si tratta di un chiaro segnale delle crescenti preoccupazioni da parte del governo e delle imprese cinesi circa lo stallo della situazione economica.

A tali manovre è seguita la riduzione dei tassi di interesse sui depositi da parte di diverse banche commerciali. Allo stesso tempo, il governo cinese ha annunciato 22 misure di sgravi fiscali per ridurre i costi per le imprese ed indirizzare i prestiti verso determinati settori dell'economia.

Nel 2022, la Cina ha intrapreso una politica fiscale espansiva al fine di stabilizzare le condizioni di crescita economica. Il bilancio pubblico ha registrato un saldo negativo (cd. "aumentato", ossia cumulando il bilancio dello stato centrale con quello delle amministrazioni locali) pari 7.754 miliardi di RMB (circa 1.100 miliardi di dollari), pari al 6,4% del PIL, più del doppio dello stesso periodo del 2021 e maggiore del 2020, quando l'economia era stata colpita dalla fase iniziale del Covid-19 e la crescita si era rivelata la più debole da molti decenni. Le spese hanno riguardato prevalentemente misure di supporto alle imprese, come detrazioni e riduzioni di aliquote fiscali, ed investimenti in infrastrutture, ma anche la copertura degli enormi costi del mantenimento della politica di tolleranza zero nei confronti del Covid, mentre sono risultati relativamente limitati i trasferimenti fiscali destinati alle famiglie.

## 1.2) La bilancia commerciale



Fonte: China Customs

Nel 2022, la Cina ha consolidato la propria preminente posizione nell'ambito della graduatoria degli esportatori mondiali, registrando vendite estere totali di merci per un valore di 3.600 miliardi di dollari, livello massimo storicamente raggiunto, con un incremento del 7,2% rispetto al 2021. Le importazioni hanno fatto registrare un incremento tendenziale dell'1,3% rispetto al 2021, per un valore complessivo di 2.721 miliardi di dollari, anch'esse al record storico. Il surplus commerciale è quindi aumentato a 879 miliardi di dollari, rispetto a 671 miliardi del 2020, segnando una dinamica espansiva per il quarto anno consecutivo.

Gli Stati Uniti hanno continuato a rappresentare il principale mercato di sbocco per le esportazioni di merci cinesi con una quota che, nel 2022, è stata pari al 16,1% sul totale e valori in aumento dell'1% rispetto al 2021. In seconda posizione si è collocata Hong Kong, con una quota dell'8,4% e con valori in flessione del 13,9%, unica destinazione tra le principali ad aver mostrato una riduzione rispetto al 2021, seguita dal Giappone, con un'incidenza del 4,8% del totale e un incremento annuale delle vendite cinesi del 4,4%. In quarta posizione si è posizionata la Corea del Sud verso la quale le esportazioni cinesi sono aumentate del 10,1%, seguita da Vietnam con una quota sul totale del 4,1% ed un incremento dei valori esportati del 7,1%. In sesta posizione si è collocata l'India, verso la quale le vendite estere della Cina sono aumentate del 21,8% nel 2022 che ha superato di poco i Paesi Bassi, primo mercato di sbocco europeo, verso il quale le esportazioni cinesi hanno registrato un incremento pari al 15%, precedendo la Germania, con una quota del 3,2% e vendite aumentate soltanto dello 0,9%.

L'Italia, nel 2022, si è collocata in ventiduesima posizione della graduatoria dei mercati di sbocco delle esportazioni della Cina, con una quota aumentata all'1,4%, rispetto all'1,3% del 2021.

## Cina: esportazioni di merci per paese (2020-2022)

(milioni di dollari e percentuali)

| Ord. | Paese partner | Gennaio - Dicembre<br>(Valore: Mil USD) |                  |                  | Quota di mercato<br>(%) |              |              | Var. 2022/2021 |            |
|------|---------------|-----------------------------------------|------------------|------------------|-------------------------|--------------|--------------|----------------|------------|
|      |               | 2020                                    | 2021             | 2022             | 2020                    | 2021         | 2022         | Valore         | %          |
|      | <b>Mondo</b>  | <b>2.589.952</b>                        | <b>3.358.163</b> | <b>3.600.311</b> | <b>100,0</b>            | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>242.148</b> | <b>7,2</b> |
| 1    | Stati Uniti   | 451.729                                 | 575.213          | 581.216          | 17,4                    | 17,1         | 16,1         | 6.002          | 1,0        |
| 2    | Hong Kong     | 272.575                                 | 350.106          | 301.608          | 10,5                    | 10,4         | 8,4          | -48.498        | -13,9      |
| 3    | Giappone      | 142.619                                 | 165.717          | 172.963          | 5,5                     | 4,9          | 4,8          | 7.246          | 4,4        |
| 4    | Corea del Sud | 112.477                                 | 148.507          | 163.489          | 4,3                     | 4,4          | 4,5          | 14.982         | 10,1       |
| 5    | Vietnam       | 113.816                                 | 137.695          | 147.400          | 4,4                     | 4,1          | 4,1          | 9.705          | 7,1        |
| 6    | India         | 66.720                                  | 97.379           | 118.650          | 2,6                     | 2,9          | 3,3          | 21.271         | 21,8       |
| 7    | Paesi Bassi   | 79.006                                  | 102.340          | 117.639          | 3,1                     | 3,1          | 3,3          | 15.298         | 15,0       |
| 8    | Germania      | 86.808                                  | 115.094          | 116.169          | 3,4                     | 3,4          | 3,2          | 1.075          | 0,9        |
| 9    | Malesia       | 56.301                                  | 78.319           | 94.713           | 2,2                     | 2,3          | 2,6          | 16.394         | 20,9       |
| 10   | Singapore     | 57.626                                  | 54.941           | 81.922           | 2,2                     | 1,6          | 2,3          | 26.981         | 49,1       |
|      |               |                                         |                  |                  |                         |              |              |                |            |
| 22   | Italia        | 32.915                                  | 43.595           | 50.859           | 1,3                     | 1,3          | 1,4          | 7.265          | 16,7       |

Fonte: China Customs

Nel 2022, Taiwan si è confermato il primo paese fornitore estero della Cina, nonostante un decremento delle proprie vendite del 4% rispetto al 2021, con una quota di mercato dell'8,8%. In seconda posizione si è collocata la Corea del Sud, con una quota del 7,4% ed una flessione tendenziale delle proprie vendite pari al 6,3%, precedendo il Giappone la cui quota di mercato si è contratta al 6,8%, rispetto al 7,7% del 2021, a causa di una flessione annuale delle vendite del 10%. In quarta posizione, si sono collocati gli Stati Uniti che hanno fatto registrare una dinamica relativamente statica delle proprie vendite (-1,1%), con una quota di mercato che è lievemente diminuita al 6,5% rispetto al 6,7% del 2021.

In quinta posizione della graduatoria dei fornitori della Cina si è classificata l'Australia dalla quale gli acquisti cinesi hanno fatto registrare una flessione tendenziale del 12,7%. In settima posizione, dopo la sesta che è rappresentata dalle reimportazioni della Cina per traffico di perfezionamento passivo, si è collocata la Russia che, in netta controtendenza, a causa del riorientamento delle proprie esportazioni di idrocarburi a seguito della guerra in Ucraina, ha fatto registrare un aumento delle proprie vendite sul mercato cinese pari al 42,1% rispetto al 2021, superando così la Germania, primo fornitore europeo della Cina con una quota del 4,1% sul totale, le cui vendite, espresse in dollari, si sono mostrate in flessione del 7,1%.

Nel 2022, l'Italia è stato il ventiquattresimo paese fornitore della Cina con una quota di mercato dell'1,0%, in lieve diminuzione rispetto all'1,1% dell'anno precedente, per una flessione delle proprie vendite in dollari, pari all'11% rispetto al 2021.

## Cina: importazioni di merci per paese (2020-2022)

(milioni di dollari e percentuali)

| Ord. | Paese partner | gennaio - dicembre<br>(Valore: Mil USD) |                  |                  | Quota di mercato<br>(%) |              |              | Var. 2022/2021 |            |
|------|---------------|-----------------------------------------|------------------|------------------|-------------------------|--------------|--------------|----------------|------------|
|      |               | 2020                                    | 2021             | 2022             | 2020                    | 2021         | 2022         | Valore         | %          |
|      | <b>Mondo</b>  | <b>2.065.964</b>                        | <b>2.686.747</b> | <b>2.721.460</b> | <b>100,0</b>            | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>34.713</b>  | <b>1,3</b> |
| 1    | Taiwan        | 200.498                                 | 249.637          | 239.684          | 9,7                     | 9,3          | 8,8          | -9.953         | -4,0       |
| 2    | Corea del Sud | 173.104                                 | 213.438          | 200.097          | 8,4                     | 7,9          | 7,4          | -13.341        | -6,3       |
| 3    | Giappone      | 174.664                                 | 205.417          | 184.805          | 8,5                     | 7,7          | 6,8          | -20.613        | -10,0      |
| 4    | Stati Uniti   | 135.251                                 | 179.701          | 177.724          | 6,6                     | 6,7          | 6,5          | -1.977         | -1,1       |
| 5    | Australia     | 117.694                                 | 163.529          | 142.741          | 5,7                     | 6,1          | 5,3          | -20.788        | -12,7      |
| 6    | Cina          | 125.266                                 | 156.895          | 123.392          | 6,1                     | 5,8          | 4,5          | -33.503        | -21,4      |
| 7    | Russia        | 57.685                                  | 79.609           | 113.090          | 2,8                     | 3,0          | 4,2          | 33.481         | 42,1       |
| 8    | Germania      | 105.111                                 | 119.914          | 111.421          | 5,1                     | 4,5          | 4,1          | -8.493         | -7,1       |
| 9    | Malesia       | 75.174                                  | 98.242           | 110.142          | 3,6                     | 3,7          | 4,1          | 11.900         | 12,1       |
| 10   | Brasile       | 85.517                                  | 110.007          | 109.727          | 4,1                     | 4,1          | 4,0          | -279           | -0,3       |
|      |               |                                         |                  |                  |                         |              |              |                |            |
| 24   | Italia        | 22.250                                  | 30.324           | 26.986           | 1,1                     | 1,1          | 1,0          | -3.338         | -11,0      |

Fonte: China Customs

Per quanto concerne i prodotti, il principale gruppo merceologico delle esportazioni della Cina, nel 2022, è stato ancora quello degli apparecchi per telefonia, per un'incidenza del 6,6% sul totale, in progressivo regresso in termini di importanza relativa (la rispettiva quota era stata pari al 7,7% nel 2021), a causa di una dinamica tendenziale delle vendite estere in flessione del 7,5%. In seconda e terza posizione della graduatoria si sono collocati rispettivamente i computer e i circuiti integrati, per una quota rispettivamente pari al 5,2% e al 4,3% del totale; tuttavia, mentre per i primi le esportazioni sono diminuite dell'8,1%, per i secondi sono rimaste stagnanti. Seguono, in quarta posizione, le esportazioni di pannelli fotovoltaici e le illuminazioni a led, aumentate del 35,5% rispetto al 2021, seguite da quelle di accumulatori elettrici che hanno registrato il tasso di espansione annuale più elevato tra i principali prodotti esportati dalla Cina nel 2022, pari al 70,5%.

In sesta posizione nella graduatoria si sono collocate le parti di ricambio per veicoli, con un'incidenza pari all'1,4% sul totale ed un incremento del 9,3% rispetto al 2021, precedendo di poco i valori in dollari delle esportazioni di giocattoli che hanno registrato un incremento del 5,9%.

## Cina: esportazioni di merci per prodotto (HS4) – (2020-2022)

(milioni di dollari e percentuali)

| Ord. | HS4           | Descrizione                                                                                                                                                            | gennaio - dicembre<br>(Valore: Mil USD) |                  |                  | Quota di mercato<br>(%) |              |              | Var. 2022/2021 |            |
|------|---------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------|------------------|------------------|-------------------------|--------------|--------------|----------------|------------|
|      |               |                                                                                                                                                                        | 2020                                    | 2021             | 2022             | 2020                    | 2021         | 2022         | Valore         | %          |
|      | <b>TOTALE</b> | <b>tutti i prodotti</b>                                                                                                                                                | <b>2.589.952</b>                        | <b>3.358.163</b> | <b>3.600.311</b> | <b>100,0</b>            | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>242.148</b> | <b>7,2</b> |
| 1    | 8517          | apparecchi elettrici per la telefonia                                                                                                                                  | 223.208                                 | 257.526          | 238.323          | 8,6                     | 7,7          | 6,6          | -19.203        | -7,5       |
| 2    | 8471          | macchine automatiche per l'elaborazione dell'informazione e loro unità                                                                                                 | 170.178                                 | 204.492          | 187.926          | 6,6                     | 6,1          | 5,2          | -16.566        | -8,1       |
| 3    | 8542          | circuiti integrati e microassiemaggi elettronici                                                                                                                       | 116.989                                 | 155.066          | 155.110          | 4,5                     | 4,6          | 4,3          | 44             | 0,0        |
| 4    | 8541          | diodi, transistor e simili dispositivi a semiconduttore; dispositivi fotosensibili a semiconduttore, comprese le cellule fotovoltaiche; diodi emettitori di luce (led) | 35.656                                  | 48.766           | 66.051           | 1,4                     | 1,5          | 1,8          | 17.286         | 35,5       |
| 5    | 8507          | accumulatori elettrici e loro parti                                                                                                                                    | 20.159                                  | 33.582           | 57.239           | 0,8                     | 1,0          | 1,6          | 23.657         | 70,5       |
| 6    | 8708          | parti ed accessori di trattori, di autoveicoli per il trasporto di persone, di autoveicoli per il trasporto di merci                                                   | 32.931                                  | 45.521           | 49.774           | 1,3                     | 1,4          | 1,4          | 4.253          | 9,3        |
| 7    | 9503          | giocattoli                                                                                                                                                             | 33.483                                  | 45.844           | 48.564           | 1,3                     | 1,4          | 1,4          | 2.720          | 5,9        |
| 8    | 2710          | oli di petrolio o di minerali bituminosi (escl. gli oli greggi)                                                                                                        | 25.596                                  | 32.479           | 48.283           | 1,0                     | 1,0          | 1,3          | 15.804         | 48,7       |
| 9    | 8504          | trasformatori elettrici                                                                                                                                                | 30.136                                  | 39.606           | 48.270           | 1,2                     | 1,2          | 1,3          | 8.665          | 21,9       |
| 10   | 9405          | apparecchi per l'illuminazione e loro parti                                                                                                                            | 37.604                                  | 49.125           | 46.209           | 1,5                     | 1,5          | 1,3          | -2.916         | -5,9       |

Fonte: China Customs

Dal lato delle importazioni, la prima categoria merceologica degli acquisti della Cina dall'estero, nel 2022, è continuata ad essere quella dei circuiti integrati, le cui importazioni

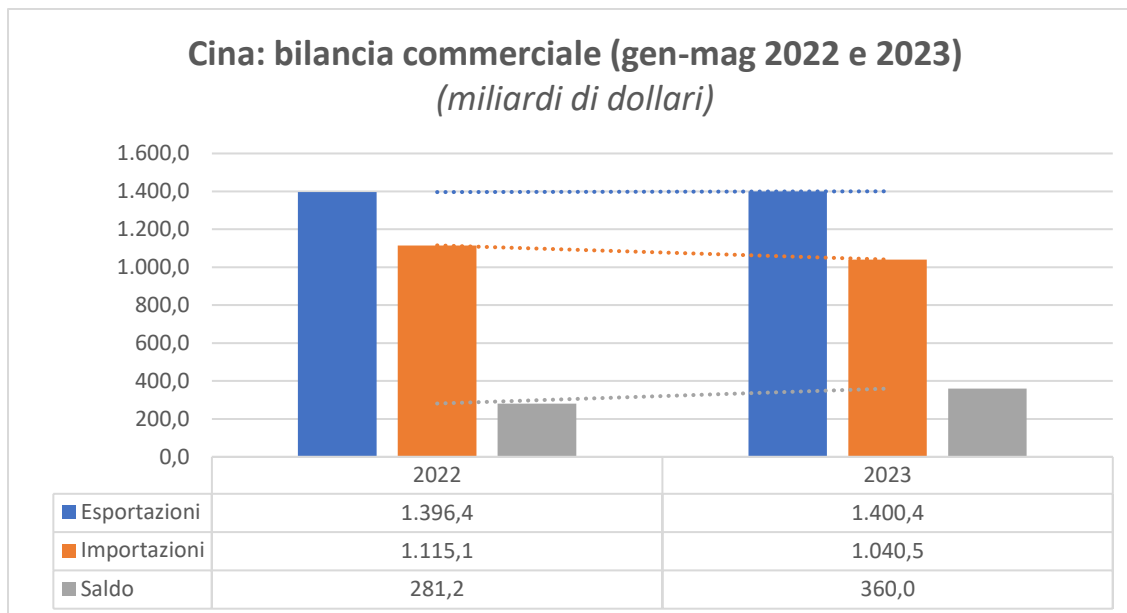
sono tuttavia diminuite ad un tasso del 3,8% rispetto al 2021, per una quota sul totale pari al 15,3%. In seconda posizione si sono collocate le importazioni di petrolio greggio, aumentate del 40,6%, seguite da quelle di minerali di ferro che, al contrario, risultano diminuite del 29,3%. Al quarto posto, figurano gli acquisti di idrocarburi gassosi, in aumento del 26%, che hanno preceduto le importazioni di oro, voce ha fatto registrare il tasso di crescita più elevato, tra i principali prodotti importati dalla Cina nel 2022, pari al 62,1% rispetto all'anno precedente.

### Cina: importazioni di merci della per prodotto (HS4) – (2020-2022)

(milioni di dollari e percentuali)

| Ord. | HS4           | Descrizione                                                                 | gennaio - dicembre<br>(Valore: Mil USD) |                  |                  | Quota di<br>mercato<br>(%) |              |              | Var. 2022/2021 |            |
|------|---------------|-----------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------|------------------|------------------|----------------------------|--------------|--------------|----------------|------------|
|      |               |                                                                             | 2020                                    | 2021             | 2022             | 2020                       | 2021         | 2022         | Valore         | %          |
|      | <b>TOTALE</b> | <b>tutti i prodotti</b>                                                     | <b>2.065.964</b>                        | <b>2.686.747</b> | <b>2.721.460</b> | <b>100,0</b>               | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>34.713</b>  | <b>1,3</b> |
| 1    | 8542          | circuiti integrati e microassiemaggi elettronici                            | 350.770                                 | 433.587          | 417.013          | 17,0                       | 16,1         | 15,3         | -16.574        | -3,8       |
| 2    | 2709          | oli di petrolio o di minerali bituminosi, greggi                            | 178.453                                 | 258.523          | 363.585          | 8,6                        | 9,6          | 13,4         | 105.062        | 40,6       |
| 3    | 2601          | minerali di ferro e loro concentrati                                        | 123.732                                 | 182.294          | 128.964          | 6,0                        | 6,8          | 4,7          | -53.329        | -29,3      |
| 4    | 2711          | gas di petrolio e altri idrocarburi gassosi                                 | 41.966                                  | 72.053           | 90.787           | 2,0                        | 2,7          | 3,3          | 18.734         | 26,0       |
| 5    | 7108          | oro                                                                         | 11.415                                  | 47.279           | 76.654           | 0,6                        | 1,8          | 2,8          | 29.375         | 62,1       |
| 6    | 1201          | fave di soia, anche frantumate                                              | 39.546                                  | 53.525           | 61.344           | 1,9                        | 2,0          | 2,3          | 7.819          | 14,6       |
| 7    | 2603          | minerali di rame e loro concentrati                                         | 36.473                                  | 56.995           | 57.968           | 1,8                        | 2,1          | 2,1          | 973            | 1,7        |
| 8    | 8703          | autoveicoli per il trasporto di meno di 10 persone                          | 44.924                                  | 52.852           | 52.275           | 2,2                        | 2,0          | 1,9          | -576           | -1,1       |
| 9    | 8524          | moduli di visualizzazione a schermo piatto, anche dotati di schermi tattili | 0                                       | 0                | 39.904           | 0                          | 0            | 1,5          | 39.904         | 0          |
| 10   | 7403          | rame raffinato e leghe di rame, greggio                                     | 30.601                                  | 36.071           | 37.148           | 1,5                        | 1,3          | 1,4          | 1.076          | 3,0        |

Fonte: China Customs



Fonte: China Customs

Nel periodo gennaio-maggio 2023, le esportazioni di merci della Cina sono rimaste sostanzialmente stazionarie rispetto allo stesso periodo del 2022 (+0,3%), mentre le importazioni hanno fatto registrare una flessione del 6,7%, pari in valore a circa 75 miliardi di dollari. Di conseguenza, il saldo commerciale ha registrato un'ulteriore espansione di circa 80 miliardi di dollari.

**Cina: esportazioni di merci per paese (gen-mag 2022 e 2023)**  
(milioni di dollari e percentuali)

| Ord. | Paese partner | gennaio - maggio<br>(Valore: Mil USD) |                  | Quota di mercato<br>(%) |              | Var. 2023/2022 |            |
|------|---------------|---------------------------------------|------------------|-------------------------|--------------|----------------|------------|
|      |               | 2022                                  | 2023             | 2022                    | 2023         | Valore         | %          |
|      | <b>Mondo</b>  | <b>1.396.393</b>                      | <b>1.400.441</b> | <b>100,0</b>            | <b>100,0</b> | <b>4.047</b>   | <b>0,3</b> |
| 1    | Stati Uniti   | 236.509                               | 200.729          | 16,9                    | 14,3         | -35.780        | -15,1      |
| 2    | Hong Kong     | 114.274                               | 104.645          | 8,2                     | 7,5          | -9.628         | -8,4       |
| 3    | Giappone      | 68.600                                | 67.130           | 4,9                     | 4,8          | -1.470         | -2,1       |
| 4    | Corea del Sud | 65.071                                | 64.744           | 4,7                     | 4,6          | -327           | -0,5       |
| 5    | Vietnam       | 57.771                                | 56.716           | 4,1                     | 4,1          | -1.055         | -1,8       |
| 6    | India         | 46.071                                | 47.361           | 3,3                     | 3,4          | 1.291          | 2,8        |
| 7    | Paesi Bassi   | 46.105                                | 43.912           | 3,3                     | 3,1          | -2.193         | -4,8       |
| 8    | Germania      | 47.112                                | 43.205           | 3,4                     | 3,1          | -3.907         | -8,3       |
| 9    | Russia        | 24.463                                | 42.953           | 1,8                     | 3,1          | 18.490         | 75,6       |
| 10   | Malesia       | 34.128                                | 37.656           | 2,4                     | 2,7          | 3.527          | 10,3       |
| 21   | Italia        | 21.738                                | 19.110           | 1,6                     | 1,4          | -2.628         | -12,1      |

Fonte: China Customs

Per quanto concerne i principali paesi di sbocco, nei primi cinque mesi del 2023 si rileva la flessione del 15,1% delle vendite cinesi verso gli Stati Uniti, dell'8,4% verso Hong Kong, del

2,1% verso il Giappone, mentre sono rimaste relativamente stazionarie quelle verso la Corea del Sud. Molto cospicuo, di converso, si è mostrato l'incremento delle esportazioni verso la Russia (+75,6%). L'Italia, al ventunesimo posto, ha guadagnato una posizione nella graduatoria dei mercati di destinazione delle vendite estere cinesi rispetto alla fine del 2022, con valori in flessione del 12,1% rispetto ai primi cinque mesi dell'anno precedente.

### Cina: esportazioni di merci per prodotto (HS4) – (gen-mag 2022 e 2023)

(milioni di dollari e percentuali)

| Ord. | HS4           | Descrizione                                                                                                                                                                                                             | gennaio - maggio<br>(Valore: Mil USD) |                  | Quota di<br>mercato<br>(%) |              | Var. 2023/2022 |            |
|------|---------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|------------------|----------------------------|--------------|----------------|------------|
|      |               |                                                                                                                                                                                                                         | 2022                                  | 2023             | 2022                       | 2023         | Valore         | %          |
|      | <b>Totale</b> | <b>Totale</b>                                                                                                                                                                                                           | <b>1.396.393</b>                      | <b>1.400.441</b> | <b>100,0</b>               | <b>100,0</b> | <b>4.047</b>   | <b>0,3</b> |
| 1    | 8517          | apparecchi elettrici per la telefonia                                                                                                                                                                                   | 92.209                                | 81.993           | 6,6                        | 5,9          | -10.216        | -11,1      |
| 2    | 8471          | macchine automatiche per l'elaborazione dell'informazione e loro unità                                                                                                                                                  | 76.513                                | 59.026           | 5,5                        | 4,2          | -17.488        | -22,9      |
| 3    | 8542          | circuiti integrati e microassiemaggi elettronici                                                                                                                                                                        | 63.732                                | 52.748           | 4,6                        | 3,8          | -10.984        | -17,2      |
| 4    | 8541          | diodi, transistor e simili dispositivi a semiconduttore; dispositivi fotosensibili a semiconduttore, comprese le cellule fotovoltaiche anche montate in moduli o costituite in pannelli; diodi emettitori di luce (led) | 26.873                                | 29.605           | 1,9                        | 2,1          | 2.733          | 10,2       |
| 5    | 8703          | autoveicoli da turismo                                                                                                                                                                                                  | 13.568                                | 29.074           | 1,0                        | 2,1          | 15.505         | 114,3      |
| 6    | 8507          | accumulatori elettrici                                                                                                                                                                                                  | 18.505                                | 28.961           | 1,3                        | 2,1          | 10.456         | 56,5       |
| 7    | 8708          | parti ed accessori di trattori, di autoveicoli per il trasporto di persone, di autoveicoli per il trasporto di merci ecc.                                                                                               | 19.263                                | 22.139           | 1,4                        | 1,6          | 2.876          | 14,9       |
| 8    | 9804          | merci residuali di basso valore unitario                                                                                                                                                                                | 13.338                                | 21.747           | 1,0                        | 1,6          | 8.410          | 63,1       |
| 9    | 2710          | oli di petrolio (escl. gli oli greggi)                                                                                                                                                                                  | 15.211                                | 20.725           | 1,1                        | 1,5          | 5.513          | 36,2       |
| 10   | 8504          | trasformatori elettrici                                                                                                                                                                                                 | 16.491                                | 20.513           | 1,2                        | 1,5          | 4.021          | 24,4       |

Fonte: China Customs

Sempre nei primi cinque mesi del 2023, i primi tre prodotti di esportazione della Cina, hanno mostrato una flessione superiore alle due cifre percentuali dei valori delle vendite. Si rileva, in particolare, il fortissimo incremento delle vendite di autoveicoli (elettrici), le cui esportazioni sono aumentate del 114,3% rispetto al periodo gennaio-maggio 2022.

## Cina: importazioni di merci per paese (gen-mag 2022 e 2023)

(milioni di dollari e percentuali)

| Ord. | Paese partner | gennaio - maggio<br>(Valore: Mil USD) |                  | Quota di<br>mercato<br>(%) |              | Var. 2023/2022 |             |
|------|---------------|---------------------------------------|------------------|----------------------------|--------------|----------------|-------------|
|      |               | 2022                                  | 2023             | 2022                       | 2023         | Valore         | %           |
|      | <b>Mondo</b>  | <b>1.115.146</b>                      | <b>1.040.455</b> | <b>100,0</b>               | <b>100,0</b> | <b>-74.691</b> | <b>-6,7</b> |
| 1    | Taiwan        | 101.430                               | 74.811           | 9,1                        | 7,2          | -26.619        | -26,2       |
| 2    | Stati Uniti   | 76.719                                | 73.988           | 6,9                        | 7,1          | -2.731         | -3,6        |
| 3    | Australia     | 59.102                                | 66.316           | 5,3                        | 6,4          | 7.214          | 12,2        |
| 4    | Giappone      | 77.822                                | 64.179           | 7,0                        | 6,2          | -13.643        | -17,5       |
| 5    | Corea del Sud | 86.350                                | 63.268           | 7,7                        | 6,1          | -23.082        | -26,7       |
| 6    | Russia        | 42.225                                | 50.768           | 3,8                        | 4,9          | 8.543          | 20,2        |
| 7    | Germania      | 46.368                                | 44.561           | 4,2                        | 4,3          | -1.807         | -3,9        |
| 8    | Brasile       | 42.841                                | 43.362           | 3,8                        | 4,2          | 521            | 1,2         |
| 9    | Cina          | 51.649                                | 40.210           | 4,6                        | 3,9          | -11.439        | -22,2       |
| 10   | Malesia       | 43.010                                | 38.715           | 3,9                        | 3,7          | -4.295         | -10,0       |
|      |               |                                       |                  |                            |              |                |             |
| 24   | Italia        | 10.902                                | 11.180           | 1,0                        | 1,1          | 279            | 2,6         |

Fonte: China Customs

Dal lato delle importazioni per paese, nei primi cinque mesi del 2023, il primo fornitore della Cina, Taiwan, ha fatto registrare una flessione del 26,2% delle proprie vendite sul mercato, rispetto allo stesso periodo del 2022, seguito dagli Stati Uniti, con una contrazione più contenuta ed inferiore a quella aggregata (-3,6%). In terza posizione, al contrario, le importazioni cinesi dall'Australia hanno mostrato un incremento del 12,2%, superando in graduatoria Giappone e Corea del Sud che invece fanno registrare flessioni tendenziali pari rispettivamente al 17,5% e al 26,7%. In sesta posizione, la Russia, in controtendenza, ha fatto registrare un incremento del 20,2% delle proprie vendite sul mercato, superando in graduatoria la Germania. Stabile in ventiquattresima posizione, le importazioni dall'Italia hanno fatto registrare un incremento del 2,6%, con la quota di mercato che è aumentata dall'1% dei primi cinque mesi del 2022 all'1,1% nello stesso periodo del 2023.

L'articolazione merceologica degli acquisti cinesi dall'estero mostra, nel periodo gennaio-maggio 2023, una flessione dei valori importati delle principali tre categorie, segnatamente il petrolio greggio (-12,5%), i *microchip* (-24,2%) e i minerali di ferro (-5,3%).

Tra gli altri principali raggruppamenti, si segnala la fortissima crescita delle importazioni di oro greggio o semilavorato (+152,4%), ma anche la cospicua espansione degli acquisti di carboni fossili (+54,1%). Dall'altro lato, si rileva l'elevata flessione delle importazioni di autoveicoli (-28,9%) e di rame (-19,7%).

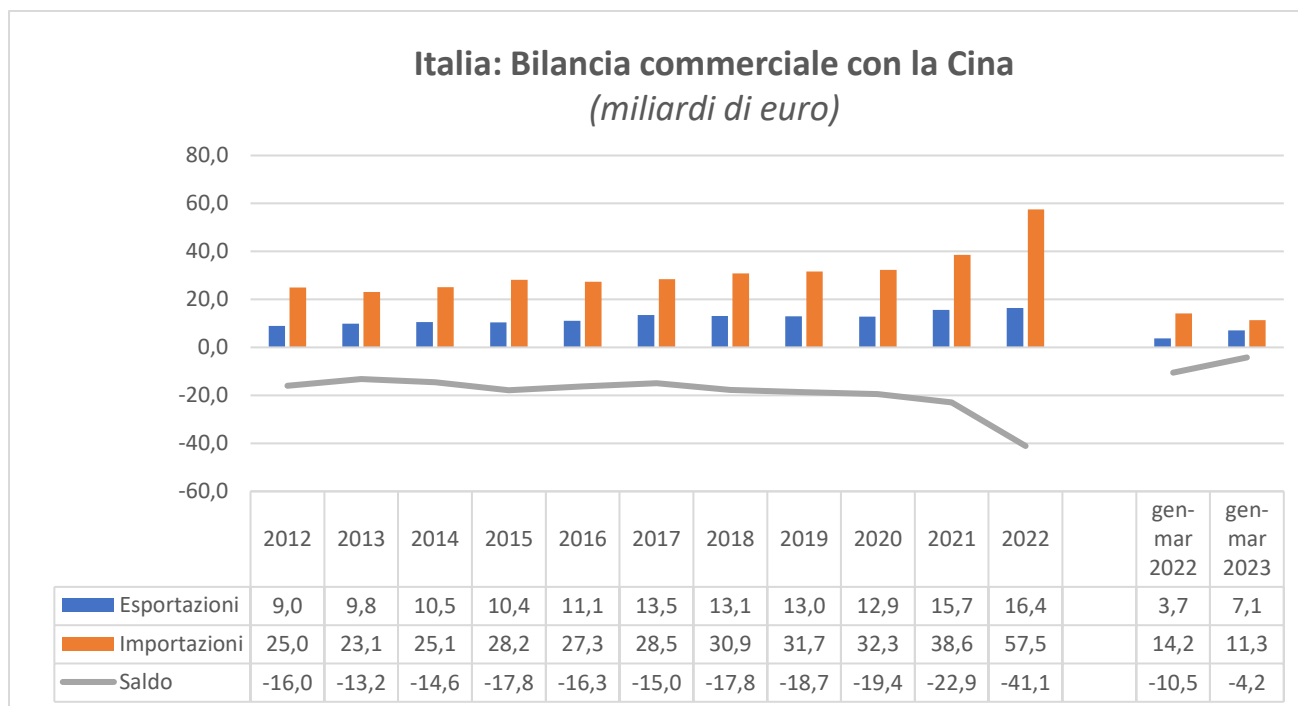
## Cina: importazioni di merci per prodotto (HS4) – (gen-mag 2022 e 2023)

(milioni di dollari e percentuali)

| Ord. | HS4           | Descrizione                                                       | gennaio - maggio<br>(Valore: Mil USD) |                  | Quota di<br>mercato<br>(%) |              | Var. 2023/2022 |             |
|------|---------------|-------------------------------------------------------------------|---------------------------------------|------------------|----------------------------|--------------|----------------|-------------|
|      |               |                                                                   | 2022                                  | 2023             | 2022                       | 2023         | Valore         | %           |
|      | <b>Totale</b> | <b>Totale</b>                                                     | <b>1.115.146</b>                      | <b>1.040.455</b> | <b>100,0</b>               | <b>100,0</b> | <b>-74.691</b> | <b>-6,7</b> |
| 1    | 2709          | oli di petrolio o di minerali bituminosi, greggi                  | 154.337                               | 134.989          | 13,8                       | 13,0         | -19.348        | -12,5       |
| 2    | 8542          | circuiti integrati e microassiemaggi elettronici                  | 174.475                               | 132.266          | 15,7                       | 12,7         | -42.210        | -24,2       |
| 3    | 2601          | minerali di ferro e loro concentrati                              | 58.068                                | 54.999           | 5,2                        | 5,3          | -3.069         | -5,3        |
| 4    | 7108          | oro, incluso l'oro platinato, greggio o semilavorato o in polvere | 16.979                                | 42.850           | 1,5                        | 4,1          | 25.871         | 152,4       |
| 5    | 2711          | gas di petrolio e altri idrocarburi gassosi                       | 35.677                                | 35.238           | 3,2                        | 3,4          | -439           | -1,2        |
| 6    | 1201          | fave di soia, anche frantumate                                    | 24.285                                | 27.445           | 2,2                        | 2,6          | 3.161          | 13,0        |
| 7    | 2603          | minerali di rame e loro concentrati                               | 25.404                                | 25.047           | 2,3                        | 2,4          | -357           | -1,4        |
| 8    | 2701          | carboni fossili, ecc.                                             | 11.309                                | 17.429           | 1,0                        | 1,7          | 6.119          | 54,1        |
| 9    | 8703          | autoveicoli da turismo                                            | 24.497                                | 17.415           | 2,2                        | 1,7          | -7.082         | -28,9       |
| 10   | 7403          | rame raffinato e leghe di rame, greggio                           | 16.066                                | 12.901           | 1,4                        | 1,2          | -3.166         | -19,7       |

Fonte: China Customs

### 1.3) L'interscambio con l'Italia



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La Cina rappresenta per l'Italia un partner commerciale importante, anche se i rapporti economici bilaterali sono tipicamente caratterizzati da due squilibri strutturali, uno riguardante i flussi di interscambio commerciale, l'altro i flussi di investimenti. Nel 2021, l'interscambio complessivo di merci con la Cina (nono paese cliente dell'Italia, per un valore di poco più del 3% delle esportazioni totali, e terzo paese fornitore per una quota pari all'8,3% del totale) ha rappresentato il 5,6% del valore totale dell'interscambio internazionale dell'Italia, al quarto posto dopo Germania, Francia e Stati Uniti.

Secondo i dati Istat, nel 2022, le esportazioni di merci italiane verso la Cina sono aumentate del 5%, rispetto al 2021, per un valore di 16,4 miliardi di euro, mentre le importazioni sono aumentate del 49,1% ad un valore di 57,5 miliardi. Il deficit di bilancia commerciale è quindi aumentato di 18,1 miliardi rispetto all'anno precedente, raggiungendo il nuovo valore record di 41,1 miliardi di euro, mentre il valore totale dell'interscambio ha quasi raggiunto 74 miliardi di euro.

Per quanto concerne le esportazioni settoriali bilaterali, le variazioni annuali positive più elevate della media, dal lato delle esportazioni, sono state registrate dagli articoli farmaceutici (+49,8%), seguiti dagli autoveicoli (+28,3%), dai prodotti agricoli (+27,4%), dalla voce aggregata dei mezzi di trasporto (+23,3%), dalle sostanze e prodotti chimici (+20,8%), dagli articoli della pelletteria (+16,7%), dai prodotti agricoli (+16,4%), dai prodotti tessili e dell'abbigliamento (+12,5%), dai computer dagli apparecchi elettronici e ottici (+11,5%), dai prodotti tessili (+11,2%), dai prodotti in legno (+10,9%), dagli articoli di abbigliamento (+9,4%) dalla categoria residuale dei prodotti delle altre attività manifatturiere (+8,2%), oltre che dai prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti (+7,9%).

**Interscambio Italia – Cina per settori (ATECO) (2021-2022)**  
(migliaia di euro e percentuali)

| SETTORI DI<br>ATTIVITÀ<br>ECONOMICA                                                                    | ESPORTAZIONI |                 |                 | IMPORTAZIONI |                 |                 | SALDI       |             |             |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------|-----------------|-----------------|--------------|-----------------|-----------------|-------------|-------------|-------------|
|                                                                                                        | Valori       | Variazioni<br>% | Quote<br>%      | Valori       | Variazioni<br>% | Quote<br>%      | Valori      | Var. ass.   |             |
|                                                                                                        | Gen.-Dic.22  | Gen.-<br>Dic.22 | Gen.-<br>Dic.22 | Gen.-Dic.22  | Gen.-<br>Dic.22 | Gen.-<br>Dic.22 | Gen.-Dic.22 | Gen.-Dic.21 | Gen.-Dic.22 |
|                                                                                                        |              | Gen.-<br>Dic.21 |                 |              | Gen.-<br>Dic.21 |                 |             |             | Gen.-Dic.21 |
| A Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca                                          | 55.095       | 16,4            | 0,3             | 436.943      | 47,0            | 0,8             | -381.848    | -249.942    | -131.906    |
| B Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere                                               | 174.318      | -8,4            | 1,1             | 189.238      | 97,0            | 0,3             | -14.920     | 94.221      | -109.141    |
| C Prodotti delle attività manifatturiere                                                               | 15.909.474   | 5,1             | 96,8            | 56.462.432   | 48,2            | 98,2            | -40.552.958 | -22.955.086 | -17.597.872 |
| CA Prodotti alimentari, bevande e tabacco                                                              | 515.735      | -19,3           | 3,1             | 643.114      | 53,5            | 1,1             | -127.379    | 219.963     | -347.342    |
| CB Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori                                            | 3.537.037    | 12,5            | 21,5            | 8.101.884    | 49,5            | 14,1            | -4.564.847  | -2.275.622  | -2.289.225  |
| 13 Prodotti tessili                                                                                    | 476.707      | 11,2            | 2,9             | 2.337.823    | 49,7            | 4,1             | -1.861.116  | -1.132.669  | -728.447    |
| 14 Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)                                           | 1.642.307    | 9,4             | 10,0            | 3.111.367    | 40,4            | 5,4             | -1.469.060  | -714.929    | -754.131    |
| 15 Articoli in pelle e simili                                                                          | 1.418.023    | 16,7            | 8,6             | 2.652.694    | 61,5            | 4,6             | -1.234.671  | -428.023    | -806.648    |
| CC Legno e prodotti in legno; carta e stampa                                                           | 157.403      | 2,6             | 1,0             | 768.526      | 69,7            | 1,3             | -611.123    | -299.515    | -311.608    |
| 16 Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio | 68.156       | 10,9            | 0,4             | 318.442      | 60,6            | 0,6             | -250.286    | -136.850    | -113.436    |
| 17+18 Carta e prodotti di carta; prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati     | 89.247       | -2,9            | 0,5             | 450.084      | 76,8            | 0,8             | -360.837    | -162.664    | -198.173    |
| CD Coke e prodotti petroliferi raffinati                                                               | 73.037       | -34,3           | 0,4             | 232.947      | 385,8           | 0,4             | -159.910    | 63.296      | -223.206    |
| CE Sostanze e prodotti chimici                                                                         | 1.429.930    | 20,8            | 8,7             | 6.727.552    | 154,9           | 11,7            | -5.297.622  | -1.455.825  | -3.841.797  |
| CF Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici                                                | 1.505.784    | 49,8            | 9,2             | 1.096.526    | 41,3            | 1,9             | 409.258     | 229.017     | 180.241     |
| CG Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della                                         | 509.707      | -6,8            | 3,1             | 2.921.076    | 25,6            | 5,1             | -2.411.369  | -1.779.392  | -631.977    |

|                                                                       |                   |            |              |                   |             |              |                    |                    |                    |
|-----------------------------------------------------------------------|-------------------|------------|--------------|-------------------|-------------|--------------|--------------------|--------------------|--------------------|
| <i>lavorazione di minerali non metalliferi</i>                        |                   |            |              |                   |             |              |                    |                    |                    |
| 22 Articoli in gomma e materie plastiche                              | 309.186           | -7,2       | 1,9          | 1.999.821         | 20,3        | 3,5          | -1.690.635         | -1.328.453         | -362.182           |
| 23 Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi       | 200.522           | -6,3       | 1,2          | 921.255           | 38,6        | 1,6          | -720.733           | -450.939           | -269.794           |
| CH Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti | 752.147           | -2,1       | 4,6          | 5.960.076         | 87,2        | 10,4         | -5.207.929         | -2.415.723         | -2.792.206         |
| CI Computer, apparecchi elettronici e ottici                          | 620.914           | 11,5       | 3,8          | 9.148.232         | 31,1        | 15,9         | -8.527.318         | -6.421.301         | -2.106.017         |
| CJ Apparecchi elettrici                                               | 633.925           | -2,6       | 3,9          | 6.968.407         | 35,6        | 12,1         | -6.334.482         | -4.489.715         | -1.844.767         |
| CK Macchinari e apparecchi n.c.a.                                     | 3.706.354         | -12,9      | 22,5         | 7.033.226         | 36,6        | 12,2         | -3.326.872         | -895.420           | -2.431.452         |
| CL Mezzi di trasporto                                                 | 1.374.636         | 23,3       | 8,4          | 2.678.727         | 39,1        | 4,7          | -1.304.091         | -810.862           | -493.229           |
| 291 Autoveicoli                                                       | 990.734           | 28,3       | 6,0          | 476.282           | 69,1        | 0,8          | 514.452            | 490.722            | 23.730             |
| CM Prodotti delle altre attività manifatturiere                       | 1.092.863         | 8,2        | 6,6          | 4.182.139         | 15,1        | 7,3          | -3.089.276         | -2.623.988         | -465.288           |
| 31 Mobili                                                             | 526.007           | -0,6       | 3,2          | 911.612           | 14,6        | 1,6          | -385.605           | -266.206           | -119.399           |
| E Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento    | 280.023           | 7,9        | 1,7          | 48.656            | 55,8        | 0,1          | 231.367            | 228.377            | 2.990              |
| Altri prodotti n.c.a.                                                 | 22.706            | 4,6        | 0,1          | 369.179           | 524,8       | 0,6          | -346.473           | -37.373            | -309.100           |
| <b>TOTALE</b>                                                         | <b>16.441.616</b> | <b>5,0</b> | <b>100,0</b> | <b>57.506.447</b> | <b>49,1</b> | <b>100,0</b> | <b>-41.064.831</b> | <b>-22.919.803</b> | <b>-18.145.028</b> |

Fonte: Istat

Dall'altro lato, si segnalano le flessioni delle vendite di prodotti petroliferi raffinati (-34,3%), di prodotti alimentari e bevande (-19,3%), di macchinari e apparecchi meccanici (-12,9%), dei prodotti minerari (-8,4%), degli articoli in gomma e materie plastiche (-7,2%), dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-6,3%), dei prodotti in carta (-2,9%), delle apparecchiature elettriche (-2,6%), dei prodotti in metallo (-2,1%) e dei mobili (-0,6%).

Per quanto riguarda le importazioni, oltre ai fortissimi incrementi registrati nella voce "altri prodotti" e dei prodotti petroliferi raffinati, anche a causa dei loro valori esigui, si citano, in particolare, gli aumenti negli acquisti dell'Italia dalla Cina di prodotti chimici (+154,9%), di prodotti minerari (+97%), di metalli di base e prodotti in metallo (+87,2%), di prodotti in carta (+76,8%), di autoveicoli (+69,1%), di articoli in pelletteria (+61,5%), di prodotti in legno (+60,6%), di prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti (+55,8%), di prodotti alimentari e bevande (+53,5%) e di prodotti tessili (+49,7%).

I saldi commerciali bilaterali dell'Italia sono peggiorati praticamente in tutti i settori, con particolare rilievo, per dimensione delle differenze nei valori assoluti, superiori al miliardo di euro, nell'ambito dei prodotti chimici, nei prodotti in metallo, nei macchinari e apparecchi, nei

prodotti tessili e dell'abbigliamento, nei computer ed apparecchi elettrici e ottici, e negli apparecchi elettrici.

Nei primi tre mesi del 2023, le esportazioni italiane verso la Cina sono aumentate del 92,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente mentre le importazioni hanno subito una flessione del 20,2%. Il deficit bilaterale è quindi migliorato di 6,3 miliardi di euro.

**Esportazioni dell'Italia verso la Cina (gennaio-marzo 2022 e 2023)**  
(milioni di euro e percentuali)

| Ord. | HS            | Descrizione                                                                      | gennaio -<br>marzo<br>(Valore: Mil<br>EUR) |              | Quota di<br>mercato<br>(%) |              | Var. 2023/2022 |             |
|------|---------------|----------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------|--------------|----------------------------|--------------|----------------|-------------|
|      |               |                                                                                  | 2022                                       | 2023         | 2022                       | 2023         | Valore         | %           |
|      | <b>Totale</b> | <b>Totale</b>                                                                    | <b>3.709</b>                               | <b>7.141</b> | <b>100,0</b>               | <b>100,0</b> | <b>3.432</b>   | <b>92,5</b> |
| 1    | 3004          | medicamenti                                                                      | 213                                        | 3.632        | 5,7                        | 50,9         | 3.418          | 1.604,7     |
| 2    | 4202          | valige e valigette, astucci o<br>custodie; borsette, portafogli,<br>ecc.         | 181                                        | 246          | 4,9                        | 3,4          | 66             | 36,4        |
| 3    | 8481          | oggetti di rubinetteria                                                          | 112                                        | 127          | 3,0                        | 1,8          | 14             | 12,8        |
| 4    | 3815          | iniziatori di reazione, acceleranti<br>di reazione e preparazioni<br>catalitiche | 58                                         | 124          | 1,6                        | 1,7          | 67             | 116,0       |
| 5    | 8703          | autoveicoli da turismo                                                           | 205                                        | 124          | 5,5                        | 1,7          | -81            | -39,6       |
| 6    | 6403          | calzature con tomaia di cuoio<br>naturale                                        | 83                                         | 110          | 2,2                        | 1,5          | 27             | 32,1        |
| 7    | 7404          | cascami e avanzi di rame                                                         | 55                                         | 98           | 1,5                        | 1,4          | 43             | 77,8        |
| 8    | 9403          | mobili e loro parti                                                              | 78                                         | 66           | 2,1                        | 0,9          | -13            | -16,3       |
| 9    | 6204          | abiti interi, gonne, pantaloni, ecc.                                             | 64                                         | 61           | 1,7                        | 0,9          | -3             | -4,3        |
| 10   | 8479          | macchine ed apparecchi con una<br>funzione specifica n.n.a. nel<br>capitolo 84   | 53                                         | 60           | 1,4                        | 0,8          | 7              | 13,6        |

Fonte: Istat

La motivazione alla base della fortissima impennata delle vendite italiane verso la Cina nei primi tre mesi del 2023 risiede nella dinamica esponenziale della prima voce dell'export, i prodotti farmaceutici, i cui valori sono passati da 213 milioni di euro del primo trimestre 2022 a oltre 3,6 miliardi di euro nel periodo gennaio-marzo di quest'anno. Si tratta, in particolare, dell'improvviso successo della vendita di un farmaco contenente uno specifico principio attivo, l'acido ursodeossicolico (UDCA), prodotto da un'azienda in Italia, normalmente indicato per sindromi epatiche e biliari, tuttavia ritenuto dai cittadini cinesi – sulla base di una gigantesca suggestione collettiva, non suffragata da analisi scientifiche - efficace per prevenire il Covid e mitigarne i sintomi. Si è trattato quindi di un fenomeno repentino e temporaneo, peraltro interrottosi con la discesa della curva dei contagi, e non di uno strutturale miglioramento delle esportazioni italiane sul mercato.

Al secondo posto, tra i principali prodotti esportati dall'Italia in Cina, si sono collocate le vendite di prodotti della pelletteria, aumentate del 36,4% rispetto al primo trimestre 2022,

seguite dai prodotti della rubinetteria e da catalizzatori per reazioni chimiche, questi ultimi con valori aumentati del 116%. In quinta posizione, le vendite di automobili hanno fatto registrare una flessione di circa il 40%. Tra gli altri principali prodotti esportati, si segnala l'aumento del 32,1% delle vendite di calzature in pelle e del 77,8% di quelle di sfridi di rame, mentre, dall'altro lato, i valori esportati dei prodotti di arredamento e di abbigliamento hanno fatto registrare contrazioni rispettivamente pari al 16,3% e al 4,3%.

**Importazioni dell'Italia dalla Cina (gennaio-marzo 2022 e 2023)**  
(milioni di euro e percentuali)

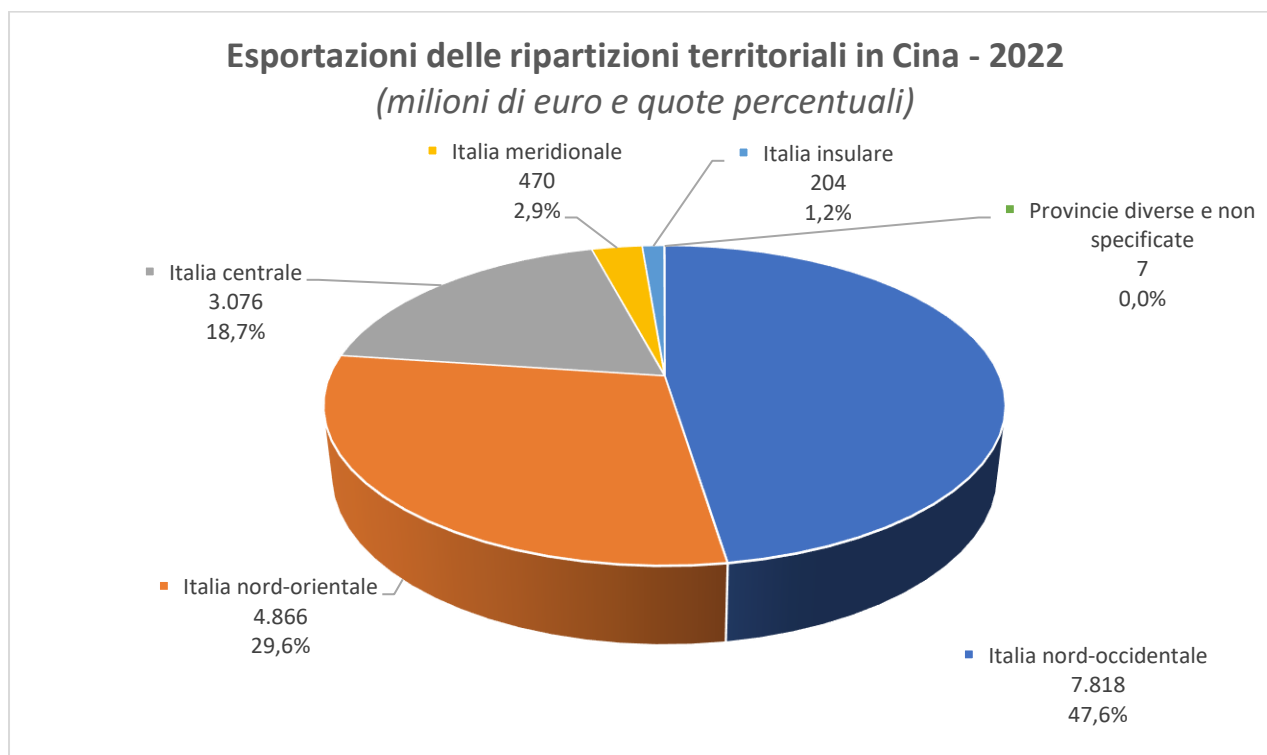
| Ord. | HS            | Descrizione                                                                                                                                                                                                             | gennaio - marzo<br>(Valore: Mil EUR) |               | Quota di mercato (%) |              | Var. 2023/2022 |              |
|------|---------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------|---------------|----------------------|--------------|----------------|--------------|
|      |               |                                                                                                                                                                                                                         | 2022                                 | 2023          | 2022                 | 2023         | Valore         | %            |
|      | <b>Totale</b> | <b>Totale</b>                                                                                                                                                                                                           | <b>14.225</b>                        | <b>11.356</b> | <b>100,0</b>         | <b>100,0</b> | <b>-2.869</b>  | <b>-20,2</b> |
| 1    | 8517          | apparecchi elettrici per la telefonia                                                                                                                                                                                   | 950                                  | 915           | 6,7                  | 8,1          | -35            | -3,7         |
| 2    | 2933          | composti eterociclici, con uno o più eteroatomi di solo azoto                                                                                                                                                           | 320                                  | 717           | 2,3                  | 6,3          | 397            | 124,2        |
| 3    | 8471          | macchine automatiche per l'elaborazione dell'informazione e loro unità                                                                                                                                                  | 442                                  | 358           | 3,1                  | 3,2          | -84            | -19,0        |
| 4    | 8504          | trasformatori elettrici                                                                                                                                                                                                 | 210                                  | 275           | 1,5                  | 2,4          | 65             | 30,8         |
| 5    | 8507          | accumulatori elettrici                                                                                                                                                                                                  | 180                                  | 255           | 1,3                  | 2,2          | 75             | 41,4         |
| 6    | 4202          | valige e valigette, custodie; borsette, portafogli, ecc.                                                                                                                                                                | 306                                  | 219           | 2,2                  | 1,9          | -87            | -28,4        |
| 7    | 8703          | autoveicoli da turismo                                                                                                                                                                                                  | 73                                   | 215           | 0,5                  | 1,9          | 142            | 194,6        |
| 8    | 8541          | diodi, transistor e simili dispositivi a semiconduttore; dispositivi fotosensibili a semiconduttore, comprese le cellule fotovoltaiche anche montate in moduli o costituite in pannelli; diodi emettitori di luce (led) | 85                                   | 195           | 0,6                  | 1,7          | 110            | 130,0        |
| 9    | 8415          | macchine ed apparecchi per il condizionamento dell'aria                                                                                                                                                                 | 244                                  | 189           | 1,7                  | 1,7          | -55            | -22,4        |
| 10   | 7210          | prodotti piatti, di ferro o di acciai (non legati), di larghezza >= 600 mm, laminati a caldo o a freddo, placcati o rivestiti                                                                                           | 180                                  | 169           | 1,3                  | 1,5          | -11            | -6,1         |

Fonte: Istat

Per quanto concerne le importazioni dell'Italia dalla Cina nel primo trimestre 2023, gli *smartphone* continuano a rappresentare la principale voce merceologica degli acquisti italiani, per una quota pari all'8,1% del totale, sia pur in flessione del 3,7% dei valori rispetto allo stesso

periodo dell'anno precedente. In seconda posizione, si sono collocati i composti eterociclici azotati, solventi chimici utilizzati nella sintesi di farmaci e prodotti fitosanitari, le cui importazioni sono aumentate di circa il 125% rispetto al primo trimestre 2022. Al terzo posto figurano i computer, i cui valori importati hanno registrato una flessione del 19%, seguiti da trasformatori ed accumulatori elettrici, entrambi con valori in aumento rispettivamente del 30,8% e del 41,4%. Seguono i prodotti della pelletteria che, al contrario, fanno registrare una flessione del 28,4%. Notevole è risultato l'incremento delle importazioni di autoveicoli nel primo trimestre 2023, i cui valori sono quasi triplicati rispetto allo stesso periodo del 2022, e delle cellule fotovoltaiche, anch'esse con incrementi dei valori importati pari al 130%.

#### 1.4) Le esportazioni delle regioni italiane in Cina

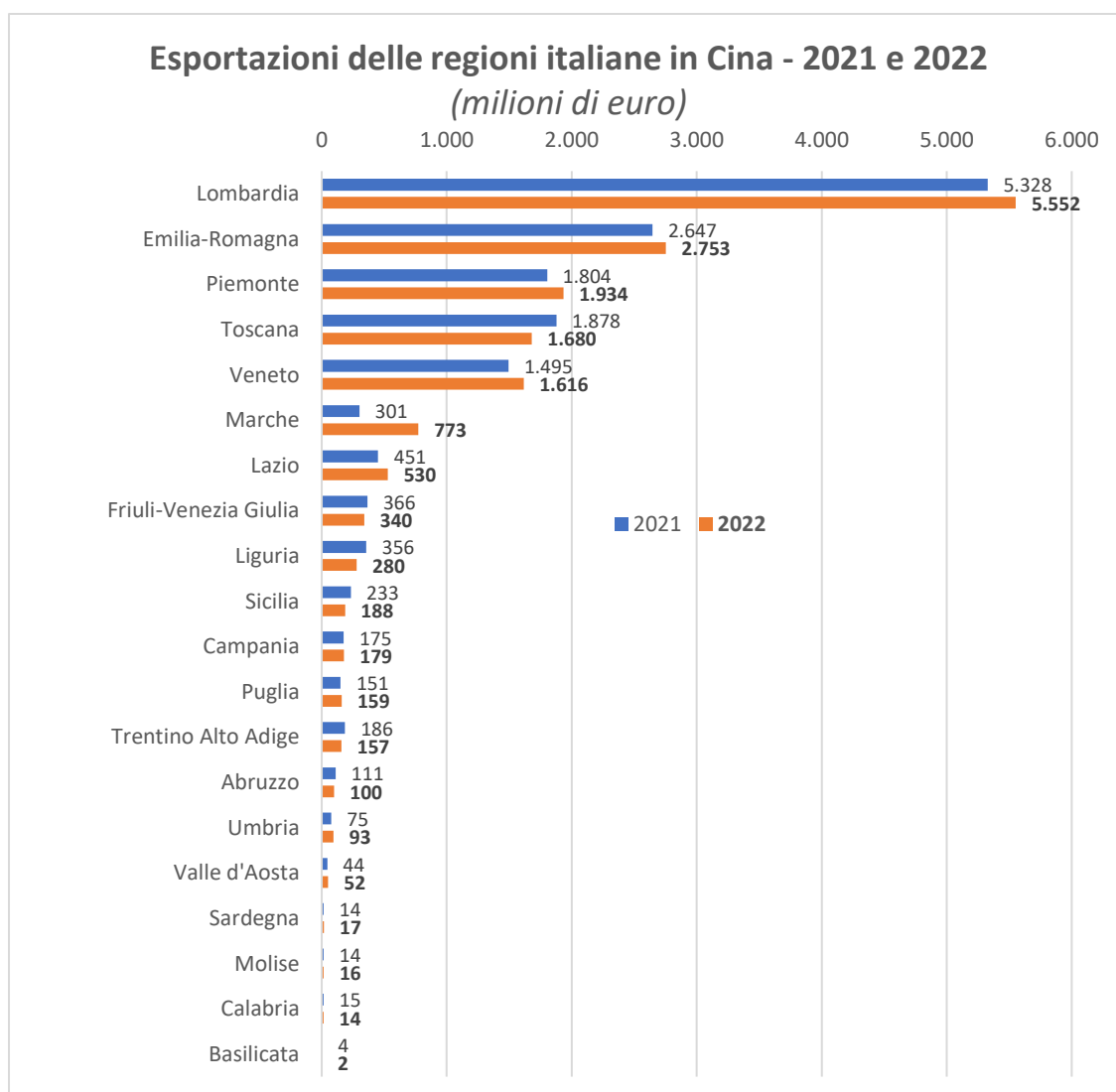


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel 2022, il 77,2% delle esportazioni italiane verso la Cina è provenute da imprese settentrionali, rispettivamente il 47,6% dalle regioni del nord-ovest e il 29,6% dalle regioni del nord-est. Il 18,7% delle vendite in Cina si è originato nelle regioni centrali della penisola, il 2,9% dalle regioni meridionali e l'1,2% dalle regioni insulari.

Con circa 5,6 miliardi di euro di vendite complessive è stata la Lombardia la principale regione esportatrice in Cina nel 2022, con un valore pari al 33,8% del totale, in aumento del 4,2% rispetto al 2021. In seconda posizione, si è collocata l'Emilia-Romagna, con circa 2,8 miliardi di euro, in aumento del 4% rispetto al 2021 ed una quota pari al 16,7% del totale, seguita dal Piemonte che si è riportato in terza posizione in graduatoria con una quota dell'11,8% sul totale, grazie ad un aumento delle proprie esportazioni annuali del 7,2%. La Toscana, al contrario, è ritornata in quarta posizione, dopo la cospicua espansione registrata nel 2021.

rispetto all'anno precedente, a causa della flessione del 10,5% delle vendite per una quota sul totale che si è ridotta di 1,8 punti percentuali (dal 12% del 2021 al 10,2% dell'anno successivo). Anche le vendite del Veneto, in quinta posizione, si sono rivelate più dinamiche della media (+8,1% rispetto al 2021 per una quota sul totale in lieve espansione al 9,8%). Tuttavia, sono state le Marche, ad aver fatto registrare la dinamica più consistente delle esportazioni delle regioni italiane verso la Cina nel 2022, con una variazione positiva del 156,6%, grazie alla forte espansione delle vendite di medicinali e preparati farmaceutici e di calzature. Tale prestazione ha consentito alla regione dell'Italia centrale di espandere la propria incidenza sul totale delle esportazioni italiane in Cina dall'1,9% del 2021 al 4,7% del 2022, consentendo alla stessa di superare in graduatoria Lazio, Friuli-Venezia Giulia e Liguria. Di queste tre regioni, solo il Lazio ha mostrato una dinamica molto positiva delle proprie vendite in Cina (+17,4%), grazie, in particolare, all'espansione delle vendite di prodotti chimici, medicinali e prodotti farmaceutici, oltre che di aeromobili e relativi dispositivi, a fronte delle contrazioni del 6,9% e del 21,4% rispettivamente registrate da Friuli-Venezia Giulia e Liguria, analogamente alla Sicilia, che segue in graduatoria al decimo posto, le cui vendite si sono contratte del 19,3% rispetto al 2021.



Fonte: elaborazioni su dati Istat

## Esportazioni delle regioni italiane in Cina (2020-2022)

(milioni di euro)

| Regione                                    | Valori        |               |               | Var. %<br>2022/2021 | Quote %      |              |
|--------------------------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------------|--------------|--------------|
|                                            | 2020          | 2021          | 2022          |                     | 2022         | 2021         |
| Lombardia                                  | 4.256         | 5.328         | 5.552         | 4,2                 | 33,8         | 34,0         |
| Emilia-Romagna                             | 2.131         | 2.647         | 2.753         | 4,0                 | 16,7         | 16,9         |
| Piemonte                                   | 1.458         | 1.804         | 1.934         | 7,2                 | 11,8         | 11,5         |
| Toscana                                    | 1.392         | 1.878         | 1.680         | -10,5               | 10,2         | 12,0         |
| Veneto                                     | 1.361         | 1.495         | 1.616         | 8,1                 | 9,8          | 9,5          |
| Marche                                     | 253           | 301           | 773           | 156,6               | 4,7          | 1,9          |
| Lazio                                      | 298           | 451           | 530           | 17,4                | 3,2          | 2,9          |
| Friuli-Venezia Giulia                      | 418           | 366           | 340           | -6,9                | 2,1          | 2,3          |
| Liguria                                    | 338           | 356           | 280           | -21,4               | 1,7          | 2,3          |
| Sicilia                                    | 129           | 233           | 188           | -19,3               | 1,1          | 1,5          |
| Campania                                   | 240           | 175           | 179           | 2,2                 | 1,1          | 1,1          |
| Puglia                                     | 179           | 151           | 159           | 5,5                 | 1,0          | 1,0          |
| Trentino-Alto Adige                        | 133           | 186           | 157           | -15,7               | 1,0          | 1,2          |
| Abruzzo                                    | 99            | 111           | 100           | -9,8                | 0,6          | 0,7          |
| Umbria                                     | 64            | 75            | 93            | 23,9                | 0,6          | 0,5          |
| Valle d'Aosta                              | 46            | 44            | 52            | 16,7                | 0,3          | 0,3          |
| Sardegna                                   | 10            | 14            | 17            | 19,2                | 0,1          | 0,1          |
| Molise                                     | 14            | 14            | 16            | 17,2                | 0,1          | 0,1          |
| Calabria                                   | 13            | 15            | 14            | -4,0                | 0,1          | 0,1          |
| Basilicata                                 | 4             | 4             | 2             | -55,7               | 0,0          | 0,0          |
| <b>Provincie diverse e non specificate</b> | 14            | 9             | 7             | -26,5               | 0,0          | 0,1          |
| <b>ITALIA</b>                              | <b>12.851</b> | <b>15.657</b> | <b>16.442</b> | <b>5,0</b>          | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tra le altre regioni, oltre al moderato incremento registrato dalla Campania (+2,2%) e dalla Puglia (+5,5%), che mantengono stabili le proprie quote sul totale, si segnala la positiva prestazione delle vendite annuali verso la Cina dell'Umbria (+23,9%), della Valle d'Aosta (+16,7%), della Sardegna (+19,2%) e del Molise (+17,2%), cui fanno da contrappunto le flessioni registrate da Trentino-Alto Adige (-15,7%), Abruzzo (-9,8%), Calabria (-4%), oltre al crollo della Basilicata (-55,7%).

La graduatoria delle principali province di provenienza delle esportazioni italiane in Cina nel 2022 registra al primo posto Milano con circa 3 miliardi di euro, in aumento del 10,7% rispetto al 2020, ed una quota del 18,1% sul totale, seguita, a larga distanza, da Firenze che, grazie alla forte espansione dei propri valori esportati, pari al 28,6% rispetto al 2021, ha superato Torino in seconda posizione della graduatoria. Seguono, appunto, Torino che ha preceduto Bologna e, in quinta posizione, Modena che ha preceduto Bergamo e Vicenza. Esponente è risultata la performance della provincia di Ascoli Piceno le cui vendite verso la Cina sono aumentate di circa l'830% rispetto al 2021 (medicinali e prodotti farmaceutici e calzature), consentendo alla provincia marchigiana di conquistare l'ottava posizione della graduatoria, passando da una quota sul totale marginale, pari allo 0,3%, nel 2021 al 2,8% del 2022, precedendo Roma e Monza.

## Principali province esportatrici in Cina (2021-2022)

(migliaia di euro)

| Ord.          | Provincia             | Valori        |               |            | Quote %      |              |
|---------------|-----------------------|---------------|---------------|------------|--------------|--------------|
|               |                       | 2021          | 2022          | Var. %     | 2022         | 2021         |
| 1             | Milano                | 2.693         | 2.982         | 10,7       | 18,1         | 17,2         |
| 2             | Firenze               | 752           | 967           | 28,6       | 5,9          | 4,8          |
| 3             | Torino                | 911           | 935           | 2,7        | 5,7          | 5,8          |
| 4             | Bologna               | 698           | 727           | 4,0        | 4,4          | 4,5          |
| 5             | Modena                | 486           | 680           | 39,9       | 4,1          | 3,1          |
| 6             | Bergamo               | 610           | 633           | 3,7        | 3,8          | 3,9          |
| 7             | Vicenza               | 525           | 603           | 14,9       | 3,7          | 3,4          |
| 8             | Ascoli Piceno         | 49            | 459           | 829,5      | 2,8          | 0,3          |
| 9             | Roma                  | 352           | 442           | 25,6       | 2,7          | 2,2          |
| 10            | Monza e della Brianza | 424           | 438           | 3,1        | 2,7          | 2,7          |
| <b>ITALIA</b> |                       | <b>15.657</b> | <b>16.442</b> | <b>5,0</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

## Esportazioni delle Regioni italiane in Cina (gen-set 2021-2022)

(migliaia di euro)

| Ord.          | Regione                                   | Valori           |                  | Var. %       | Quote %      |              |
|---------------|-------------------------------------------|------------------|------------------|--------------|--------------|--------------|
|               |                                           | 2022             | 2023             |              | 2023         | 2022         |
|               |                                           | gen-mar          | gen-mar          | gen-mar      | gen-mar      | gen-mar      |
| 1             | Marche                                    | 77.901           | 3.517.451        | 4415,3       | 49,3         | 2,1          |
| 2             | Lombardia                                 | 1.305.640        | 1.292.856        | -1,0         | 18,1         | 35,2         |
| 3             | Emilia-Romagna                            | 676.357          | 580.470          | -14,2        | 8,1          | 18,2         |
| 4             | Piemonte                                  | 383.559          | 430.142          | 12,1         | 6,0          | 10,3         |
| 5             | Toscana                                   | 401.172          | 417.384          | 4,0          | 5,8          | 10,8         |
| 6             | Veneto                                    | 367.528          | 374.150          | 1,8          | 5,2          | 9,9          |
| 7             | Lazio                                     | 122.375          | 174.867          | 42,9         | 2,4          | 3,3          |
| 8             | Friuli-Venezia Giulia                     | 86.719           | 72.713           | -16,2        | 1,0          | 2,3          |
| 9             | Campania                                  | 36.133           | 53.327           | 47,6         | 0,7          | 1,0          |
| 10            | Sicilia                                   | 22.258           | 51.842           | 132,9        | 0,7          | 0,6          |
| 11            | Liguria                                   | 90.912           | 43.278           | -52,4        | 0,6          | 2,5          |
| 12            | Trentino-Alto Adige                       | 33.417           | 38.940           | 16,5         | 0,5          | 0,9          |
| 13            | Puglia                                    | 41.454           | 27.482           | -33,7        | 0,4          | 1,1          |
| 14            | Umbria                                    | 18.206           | 25.946           | 42,5         | 0,4          | 0,5          |
| 15            | Abruzzo                                   | 24.540           | 19.984           | -18,6        | 0,3          | 0,7          |
| 16            | Valle d'Aosta                             | 12.544           | 9.462            | -24,6        | 0,1          | 0,3          |
| 17            | Sardegna                                  | 2.475            | 4.777            | 93,0         | 0,1          | 0,1          |
| 18            | Molise                                    | 3.010            | 2.640            | -12,3        | 0,0          | 0,1          |
| 19            | Calabria                                  | 3.625            | 2.578            | -28,9        | 0,0          | 0,1          |
| 20            | Basilicata                                | 233              | 533              | 128,8        | 0,0          | 0,0          |
|               | <b>Province diverse e non specificate</b> | <b>173</b>       | <b>1.120</b>     | <b>547,4</b> | <b>0,0</b>   | <b>0,0</b>   |
| <b>ITALIA</b> |                                           | <b>3.710.230</b> | <b>7.141.942</b> | <b>92,5</b>  | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel primo trimestre del 2023, si è verificata, per i motivi esposti precedentemente, un'espansione esponenziale delle esportazioni delle Marche verso la Cina, rispetto allo stesso periodo del 2022, che ha consentito alla regione dell'Italia centrale di collocarsi addirittura al

primo posto della graduatoria delle vendite regionali verso la Cina, superando la Lombardia, per un'incidenza quasi pari alla metà delle esportazioni italiane aggregate. Si tratta, tuttavia, di una prestazione temporanea, relativa alla voce "medicinali e preparati farmaceutici", destinata ad essere almeno parzialmente riassorbita nel corso dell'anno. Per quanto concerne le altre regioni, si nota, in particolare, la buona performance di Lazio (+42,9%), Campania (+47,6%) e Umbria (+42,5%), ma soprattutto di Sicilia (+132,9%), grazie alle vendite di prodotti petroliferi raffinati, e Sardegna (+93%) (macchine di impiego generale), oltre alla ripresa, ancorché calcolata su valori limitati, registrata dalle vendite della Basilicata.

## 1.5) La presenza di aziende italiane in Cina

Secondo la rilevazione più recente dell'Istat, aggiornata al 31 dicembre 2019, le imprese a controllo italiano stabilitesi in Cina continentale, in varia modalità di presenza, erano 1.141, alle quali sono complessivamente riconducibili 135.090 addetti per un fatturato generato di 15,7 miliardi di euro. Del totale, 596 sono imprese industriali, pari al 52,7%, e 534 imprese commerciali e di servizio (46,8%). A tali dati occorre aggiungere le 347 imprese a capitale italiano presenti ad Hong Kong con 6.704 addetti che generano un fatturato di circa 5 miliardi di euro. Va tenuto presente che queste statistiche considerano esclusivamente le imprese cinesi controllate da investitori italiani e non tengono conto delle joint venture tra imprese italiane e cinesi in cui la quota dell'impresa italiana è paritaria o minoritaria.

Alla fine del 2019, la Cina rappresentava il terzo paese estero per numero di dipendenti delle imprese a controllo italiano, dopo Stati Uniti e Brasile, mentre figurava in sesta posizione per numero di imprese controllate e in settima posizione per fatturato delle imprese controllate.

### Multinazionali italiane in Cina e Hong Kong

| Indicatore                                                                 | 2012    | 2013    | 2014    | 2015    | 2016    | 2017    | 2018    | 2019    |
|----------------------------------------------------------------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| <b>Attività delle imprese a controllo nazionale residenti in Cina</b>      |         |         |         |         |         |         |         |         |
| Numero di imprese                                                          | 894     | 961     | 975     | 1.071   | 1.061   | 1.150   | 1.145   | 1.141   |
| Numero di addetti                                                          | 113.120 | 115.856 | 124.290 | 132.675 | 130.707 | 139.972 | 137.934 | 135.090 |
| Fatturato (milioni di euro)                                                | 12.459  | 13.129  | 15.459  | 15.764  | 16.173  | 18.021  | 17.720  | 15.712  |
| <b>Attività delle imprese a controllo nazionale residenti ad Hong Kong</b> |         |         |         |         |         |         |         |         |
| Numero di imprese                                                          | 263     | 244     | 272     | 315     | 318     | 303     | 303     | 347     |
| Numero di addetti                                                          | 8.432   | 6.233   | 8.501   | 7.308   | 6.808   | 6.983   | 6.561   | 6.704   |
| Fatturato (milioni di euro)                                                | 4.911   | 4.545   | 4.800   | 5.210   | 4.209   | 5.154   | 5.306   | 4.985   |

Fonte: *Annuario Istat-ICE 2022*

Negli ultimi anni, si è notevolmente ampliato lo spettro dei settori di attività delle imprese italiane in Cina. Mentre, infatti, negli anni novanta, gli investimenti si erano concentrati soprattutto nel settore automobilistico, nella meccanica strumentale e nelle attività manifatturiere a medio-bassa intensità tecnologica dei settori tipici del modello di

specializzazione dell'Italia, a partire dal nuovo millennio si sono registrate importanti iniziative di presenza in altri settori industriali, quali l'alimentare, i prodotti in metallo, i prodotti in gomma e plastica, i prodotti elettrici ed elettronici e la filiera medica. Inoltre, si segnalano investimenti in altre attività quali il settore energetico, il commercio al dettaglio nonché alcune attività di servizio, come la consulenza aziendale, i servizi legali o la logistica. Negli ultimi anni, la presenza italiana in Cina è entrata nella fase di piena maturità che contempla la progressiva riduzione della presenza di attività manifatturiere nei settori tradizionali, orientate alla produzione a basso costo di prodotti destinati all'esportazione che, complici la crisi pandemica e la guerra in Ucraina, hanno mostrato l'intrinseca vulnerabilità associata ad un'eccessiva dispersione internazionale delle proprie catene del valore. Sono invece aumentati gli investimenti finalizzati a servire il mercato locale sia B2C che B2B.

Negli ultimi anni, si segnalano investimenti significativi nell'ambito del comparto manifatturiero da parte del gruppo FCA, di Brembo, di UTI filters nell'ambito del settore automobilistico e della componentistica, di Prysmian Group nel settore dei cavi, di Ferrero nel settore alimentare. Nel paese sono anche attive ENI, Enel X, Leonardo e Fincantieri con importanti progetti di espansione. In particolare, nel settore della cantieristica navale è recentemente divenuta operativa la joint venture tra Fincantieri e il gruppo China State Shipbuilding Corporation (CSSC) per la costruzione della prima nave da crociera realizzata interamente in Cina per il mercato cinese.

Nel 2021, secondo i dati Istat, sono state 16.746 le imprese esportatrici in Cina per un valore medio unitario di 901.000 euro.

## 1.6) L'interscambio delle province cinesi con l'Italia

### Importazioni delle principali ripartizioni amministrative della Cina dall'Italia (2020-2022) (milioni di dollari)

| Ord. | Provincia          | gennaio - dicembre<br>(Valore: Mil USD) |               |               | Quota di mercato(%) |              |              | Var. 2022/2021 |              |
|------|--------------------|-----------------------------------------|---------------|---------------|---------------------|--------------|--------------|----------------|--------------|
|      |                    | 2020                                    | 2021          | 2022          | 2020                | 2021         | 2022         | Valore         | %            |
|      | <b>TOTALE</b>      | <b>22.250</b>                           | <b>30.324</b> | <b>26.986</b> | <b>100,0</b>        | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>-3.338</b>  | <b>-11,0</b> |
| 1    | Shanghai Province  | 9.136                                   | 13.373        | 12.250        | 41,1                | 44,1         | 45,4         | -1.123         | -8,4         |
| 2    | Guangdong Province | 2.643                                   | 3.706         | 2.936         | 11,9                | 12,2         | 10,9         | -770           | -20,8        |
| 3    | Jiangsu Province   | 2.144                                   | 2.820         | 2.514         | 9,6                 | 9,3          | 9,3          | -307           | -10,9        |
| 4    | Beijing            | 2.602                                   | 3.002         | 2.484         | 11,7                | 9,9          | 9,2          | -518           | -17,3        |
| 5    | Zhejiang Province  | 1.404                                   | 1.743         | 1.724         | 6,3                 | 5,8          | 6,4          | -19            | -1,1         |
| 6    | Shandong Province  | 652                                     | 1.004         | 882           | 2,9                 | 3,3          | 3,3          | -122           | -12,2        |
| 7    | Tianjin            | 634                                     | 1.032         | 814           | 2,9                 | 3,4          | 3,0          | -218           | -21,1        |
| 8    | Hainan Province    | 486                                     | 737           | 593           | 2,2                 | 2,4          | 2,2          | -144           | -19,6        |
| 9    | Fujian Province    | 388                                     | 572           | 548           | 1,8                 | 1,9          | 2,0          | -25            | -4,3         |
| 10   | Liaoning Province  | 356                                     | 416           | 385           | 1,6                 | 1,4          | 1,4          | -31            | -7,4         |

Fonte: China Customs

Nel 2022, tutte le principali province cinesi hanno fatto registrare flessioni dei valori importati dall'Italia, espressi in dollari correnti. In particolare, la provincia di Shanghai si è ampiamente

confermata come il principale territorio cinese di sdoganamento delle importazioni dall'Italia, con una quota sul totale degli acquisti bilaterali della Cina pari al 45,4% ancorché con valori in diminuzione dell'8,4% rispetto al 2021, seguita dal Guangdong la cui quota sul totale è stata pari al 10,9%, in contrazione rispetto al 12,2% del 2021, a causa di una flessione annuale degli acquisti pari al 20,8%. In terza posizione, si è collocata la Provincia di Jiangsu, con un'incidenza del 9,3% sul totale, che ha superato Pechino, in ragione della flessione del 17,3% dei valori importati sperimentata da quest'ultima. In quinta posizione della graduatoria, si è collocata la provincia dello Zhejiang che ha fatto registrare la flessione più limitata delle importazioni dall'Italia (-1,1%), consentendo un guadagno di quota dal 5,8% del 2021 al 6,4% del 2022.

**Esportazioni delle principali ripartizioni amministrative della Cina in Italia (2020-2022)**  
(milioni di dollari)

| Ord. | Provincia          | gennaio - dicembre<br>(Valore: Mil USD) |               |               | Quota di mercato<br>(%) |              |              | Var. 2022/2021 |             |
|------|--------------------|-----------------------------------------|---------------|---------------|-------------------------|--------------|--------------|----------------|-------------|
|      |                    | 2020                                    | 2021          | 2022          | 2020                    | 2021         | 2022         | Valore         | %           |
|      | <b>TOTALE</b>      | <b>32.915</b>                           | <b>43.595</b> | <b>50.684</b> | <b>100,0</b>            | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> | <b>7.090</b>   | <b>16,3</b> |
| 1    | Guangdong Province | 7.666                                   | 10.456        | 11.592        | 23,3                    | 24,0         | 22,9         | 1.136          | 10,9        |
| 2    | Zhejiang Province  | 7.754                                   | 8.976         | 9.850         | 23,6                    | 20,6         | 19,4         | 874            | 9,7         |
| 3    | Jiangsu Province   | 4.300                                   | 5.860         | 7.484         | 13,1                    | 13,4         | 14,8         | 1.624          | 27,7        |
| 4    | Shanghai Province  | 2.406                                   | 3.096         | 3.626         | 7,3                     | 7,1          | 7,2          | 530            | 17,1        |
| 5    | Shandong Province  | 2.092                                   | 3.145         | 3.433         | 6,4                     | 7,2          | 6,8          | 288            | 9,1         |
| 6    | Fujian Province    | 1.438                                   | 1.770         | 2.537         | 4,4                     | 4,1          | 5,0          | 767            | 43,3        |
| 7    | Henan Province     | 821                                     | 1.242         | 1.568         | 2,5                     | 2,9          | 3,1          | 326            | 26,2        |
| 8    | Anhui Province     | 605                                     | 910           | 1.344         | 1,8                     | 2,1          | 2,7          | 434            | 47,6        |
| 9    | Beijing            | 731                                     | 1.029         | 1.066         | 2,2                     | 2,4          | 2,1          | 37             | 3,6         |
| 10   | Hebei Province     | 628                                     | 905           | 1.050         | 1,9                     | 2,1          | 2,1          | 144            | 16,0        |

Fonte: China Customs

Per quanto concerne le esportazioni della Cina verso l'Italia, la provincia del Guangdong ha continuato a rappresentare, nel 2022, la ripartizione amministrativa di destinazione di maggiore importanza, con un peso sul totale pari al 22,9%, seguita dallo Zhejiang con il 19,4% e dal Jiangsu con il 14,8%. Le prime tre province attive nel commercio di esportazione con l'Italia hanno rappresentato quindi il 57,1% del totale delle vendite estere cinesi in Italia nel 2022, mentre le province di Anhui e Fujian hanno fatto registrare la dinamica più elevata delle vendite cinesi in Italia, rispettivamente pari al 47,6% e al 43,3%.

Nei primi cinque mesi del 2023, la provincia di Shanghai ha fatto registrare un incremento del 9,7% dei valori importati dall'Italia, per una quota dominante sul totale pari al 46,1%. Tra le altre ripartizioni amministrative cinesi, si rileva, da un lato, il cospicuo incremento delle importazioni dello Shandong (+51,7%) e, dall'altro lato, la sensibile flessione di quelle di Tianjin (-33,9%).

**Importazioni delle principali ripartizioni amministrative della Cina dall'Italia**  
**(gen-mag 2022-2023)**  
(milioni di dollari)

| Ord. | Provincia          | gennaio - maggio<br>(Valore: Mil USD) |               | Quota di mercato<br>(%) |              | Var. 2023/2022 |            |
|------|--------------------|---------------------------------------|---------------|-------------------------|--------------|----------------|------------|
|      |                    | 2022                                  | 2023          | 2022                    | 2023         | Valore         | %          |
|      | <b>TOTALE</b>      | <b>10.902</b>                         | <b>11.180</b> | <b>100,0</b>            | <b>100,0</b> | <b>279</b>     | <b>2,6</b> |
| 1    | Shanghai Province  | 4.693                                 | 5.149         | 43,1                    | 46,1         | 456            | 9,7        |
| 2    | Guangdong Province | 1.206                                 | 1.163         | 11,1                    | 10,4         | -43            | -3,6       |
| 3    | Jiangsu Province   | 975                                   | 1.052         | 8,9                     | 9,4          | 77             | 7,9        |
| 4    | Beijing            | 1082                                  | 957           | 9,9                     | 8,6          | -125           | -11,6      |
| 5    | Zhejiang Province  | 765                                   | 763           | 7,0                     | 6,8          | -2             | -0,2       |
| 6    | Shandong Province  | 306                                   | 465           | 2,8                     | 4,2          | 158            | 51,7       |
| 7    | Hainan Province    | 312                                   | 302           | 2,9                     | 2,7          | -10            | -3,3       |
| 8    | Tianjin            | 399                                   | 264           | 3,7                     | 2,4          | -135           | -33,9      |
| 9    | Fujian Province    | 239                                   | 204           | 2,2                     | 1,8          | -34            | -14,4      |
| 10   | Liaoning Province  | 172                                   | 143           | 1,6                     | 1,3          | -29            | -17,0      |

Fonte: China Customs

**Esportazioni delle principali ripartizioni amministrative della Cina verso l'Italia**  
**(gen-mag 2022-2023)**  
(milioni di dollari)

| Ord. | Provincia          | gennaio - maggio<br>(Valore: Mil USD) |               | Quota di mercato<br>(%) |              | Var. 2023/2022 |              |
|------|--------------------|---------------------------------------|---------------|-------------------------|--------------|----------------|--------------|
|      |                    | 2022                                  | 2023          | 2022                    | 2023         | Valore         | %            |
|      | <b>TOTALE</b>      | <b>21.738</b>                         | <b>19.110</b> | <b>100,0</b>            | <b>100,0</b> | <b>-2.628</b>  | <b>-12,1</b> |
| 1    | Guangdong Province | 5.435                                 | 4.349         | 25,0                    | 22,8         | -1.086         | -20,0        |
| 2    | Zhejiang Province  | 4.392                                 | 3.864         | 20,2                    | 20,2         | -529           | -12,0        |
| 3    | Jiangsu Province   | 3.013                                 | 2.999         | 13,9                    | 15,7         | -14            | -0,5         |
| 4    | Shanghai Province  | 1.344                                 | 1.547         | 6,2                     | 8,1          | 203            | 15,1         |
| 5    | Shandong Province  | 1.511                                 | 1.230         | 7,0                     | 6,4          | -280           | -18,6        |
| 6    | Fujian Province    | 1.024                                 | 878           | 4,7                     | 4,6          | -146           | -14,3        |
| 7    | Anhui Province     | 471                                   | 572           | 2,2                     | 3,0          | 101            | 21,4         |
| 8    | Henan Province     | 676                                   | 556           | 3,1                     | 2,9          | -119           | -17,7        |
| 9    | Beijing            | 525                                   | 386           | 2,4                     | 2,0          | -139           | -26,6        |
| 10   | Hebei Province     | 443                                   | 371           | 2,0                     | 1,9          | -73            | -16,4        |

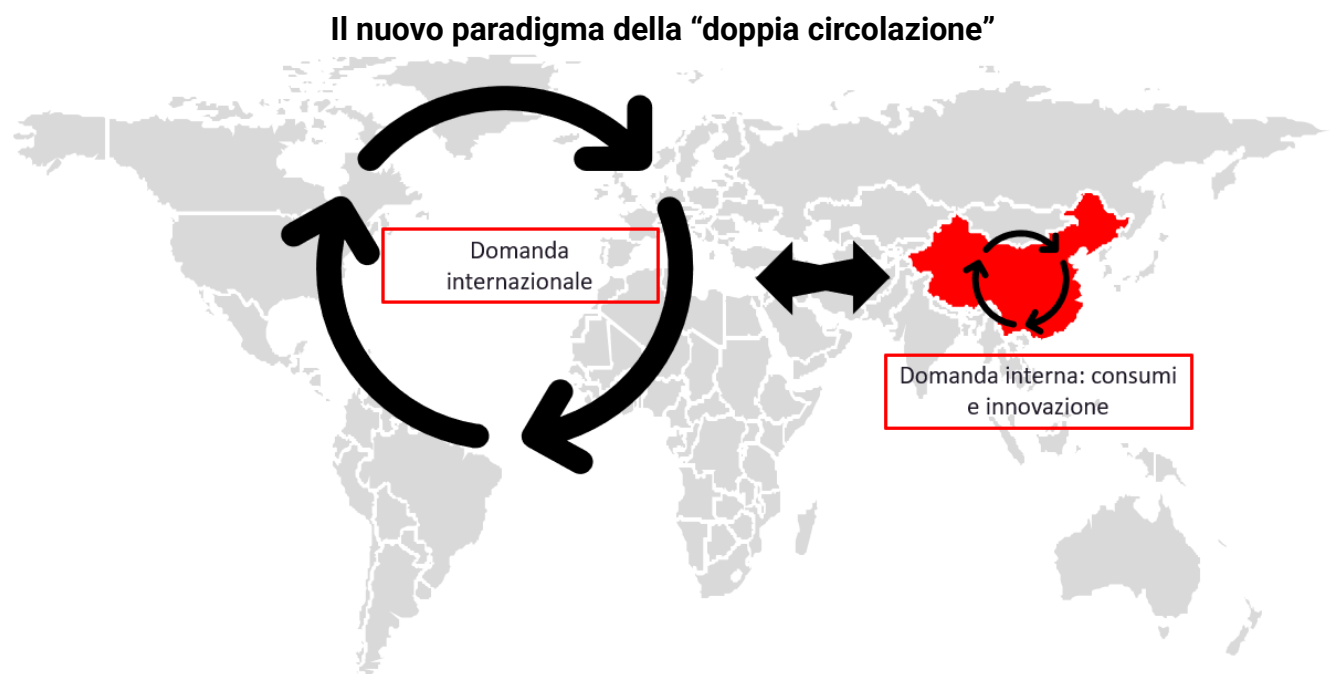
Fonte: China Customs

Per quanto concerne la graduatoria delle principali province cinesi esportatrici verso l'Italia nel periodo gennaio-maggio 2023, soltanto Shanghai (+15,1%) e la provincia di Anhui (+21,4%) hanno fatto registrare variazioni positive delle vendite estere.

## 2.) Piani governativi di sviluppo

### 2.1) La “doppia circolazione”

Tra i recenti indirizzi strategici delle politiche di sviluppo economico di lungo periodo della Cina si annovera il paradigma della “doppia circolazione”, termine utilizzato dal Presidente Xi Jinping il 14 maggio 2020, in occasione della riunione del Politburo del Partito Comunista cinese, e diventato una delle priorità del XIV piano quinquennale di sviluppo (2021-2025), destinato a forgiare la politica economica e gli obiettivi di medio periodo del paese.



In sintesi, la strategia della doppia circolazione si basa su un modello in cui la “circolazione interna” rappresenterà il perno prioritario delle politiche di sviluppo economico e la “circolazione internazionale” il suo complemento. Il fondamento logico è di promuovere maggiore crescita sostenibile nel lungo periodo rendendo la Cina meno dipendente da fattori al di fuori del proprio controllo. Più in dettaglio, la circolazione interna implica riforme strutturali ed obiettivi dal lato della domanda e dell’offerta dell’economia cinese. Dal lato della domanda, l’obiettivo è di promuovere i consumi interni e di aumentare gli investimenti in specifici progetti infrastrutturali (ad es. protezione ambientale, digitalizzazione, decarbonizzazione, ecc.). Dal lato dell’offerta, l’obiettivo è di incoraggiare le imprese industriali cinesi a diventare meno dipendenti da forniture e approvvigionamenti dall’estero. Allo stesso tempo, la circolazione internazionale significa che la Cina continuerà a promuovere i flussi esterni di merci e di capitali. Le esportazioni resteranno un driver addizionale di crescita, mentre proseguiranno le riforme per liberalizzare la bilancia dei pagamenti in conto capitale per attirare investimenti diretti e rafforzare il mercato dei capitali. È importante notare come i principi alla base della strategia della doppia circolazione non siano completamente nuovi. Il paese si è posto l’obiettivo di riequilibrare la propria economia verso il mercato interno per oltre un decennio, a partire dalla crisi finanziaria globale. Quello che differisce ora rispetto al riequilibrio precedente è che la Cina ambisce nel lungo

periodo ad utilizzare la produzione interna per accrescere la domanda, piuttosto che le importazioni. Questa strategia è stata implementata a partire dal 2015, quando le autorità hanno introdotto il programma Made in China 2025 che si proponeva l'obiettivo di ammodernare la base manifatturiera e consentire ad alcuni settori di diventare progressivamente più autonomi rispetto agli input di provenienza estera. Mentre il Made in China 2025 non viene più nominato direttamente, in quanto rappresenta un punto di tensione con gli Stati Uniti, che lo hanno bollato in quanto contenente evidenti aspetti di politiche protezionistiche, i principi della tecnologia indigena e dell'autonomia industriale permangono con la strategia della doppia circolazione ed il rischio è che l'orientamento verso l'autosufficienza sia destinato a perdurare a scapito dei partner commerciali.

## 2.2) Il XIV Piano Quinquennale e la "China Vision 2035"

Nel mese di marzo 2021, i delegati del Congresso nazionale del popolo cinese hanno approvato il XIV Piano Quinquennale e la strategia di lungo periodo destinata ad ispirare la politica economica della Cina fino al 2035.

Il Piano Quinquennale stabilisce i principali obiettivi e le priorità di politica economica per i prossimi cinque anni (2021-2025). Il piano indica anche le priorità di politica economica estera e fornisce indicazioni ai governi locali sulla tipologia di progetti di investimento da attuare in futuro. Al contrario, la strategia di lungo periodo al 2035 è meno specifica e si limita ad affermare gli obiettivi desiderati per i prossimi 15 anni, nella speranza di aver completato il processo di modernizzazione e di aver raggiunto lo status di paese a medio reddito.

Il XIV Piano Quinquennale contiene un insieme di 20 indicatori che sottolineano le priorità e le ambizioni del governo cinese.

Un cambiamento rilevante, rispetto al precedente Piano Quinquennale, è la mancata enunciazione di obiettivi di crescita del PIL. Mentre nella precedente edizione veniva stabilito un obiettivo di crescita annuale del 6,5%, il quattordicesimo Piano Quinquennale statuisce semplicemente che gli obiettivi di espansione annuale devono essere ragionevoli e fissati a seconda delle circostanze. Ciò non significa che il governo cinese abbia rinunciato agli obiettivi di crescita – peraltro per il 2022 gli stessi sono fissati al 5,5% - ma si sottintende che i responsabili della politica economica desiderino avere più ampi margini di manovra per allineare le proprie priorità a seconda degli sviluppi della situazione interna ed internazionale. Scienza e tecnologia sono in cima alle priorità del 14° Piano Quinquennale che si pone l'obiettivo di migliorare le capacità tecnologiche della Cina in sette pilastri principali, riducendo la dipendenza del paese dalle forniture di componenti e dalle catene di approvvigionamento straniere. I sette pilastri sono i seguenti: intelligenza artificiale, tecnologia quantistica, circuiti integrati, neuroscienze e reti neurali, genomica e biotecnologie, scienze della salute, esplorazione spaziale, marittima e polare. Per il 2025 questi ed altri settori emergenti dovrebbero rappresentare il 17% del PIL cinese. Per raggiungere tali obiettivi, il Piano prevede la promozione di Pechino, Shanghai, della Greater Bay Area e la capitale dell'Anhui, Hefei (centro di ricerca cinese per la fisica quantistica) in centri internazionali per la scienza e la tecnologia, assorbendo l'8% dei finanziamenti complessivi messi a disposizione del governo.

## Il XIV Piano quinquennale del governo cinese

|                    |                                                                              | 13° PQ<br>(fino al 2020)* | 14° PQ<br>(fino al 2025)                           | 2020  |
|--------------------|------------------------------------------------------------------------------|---------------------------|----------------------------------------------------|-------|
| Sviluppo economico | Crescita del PIL (%)                                                         | > 6.5%/anno               | Ragionevolmente alto ma a seconda della situazione | 2.3%  |
|                    | Crescita produttività del lavoro (%)                                         | >6.6%/anno                | > crescita PIL                                     | 2.5%  |
|                    | Tasso di urbanizzazione della popolazione permanente (%)                     | 60%                       | 65%                                                | 60.5% |
| Innovazione        | Crescita della spesa in R&S (%)                                              | 2.5%                      | >7%/anno                                           | 2.4%  |
|                    | Numero brevetti per invenzioni ad elevato valore per 10.000 abitanti (unità) | 12                        | 12                                                 | 6.3   |
|                    | Valore aggiunto dei settori di economia digitale In percentuale del PIL (%)  | N/A                       | 10%                                                | 7.8%  |
| Benessere          | Crescita del reddito disponibile pro capite (%)                              | >6.5%                     | = crescita PIL                                     | 2.1   |
|                    | Tasso di disoccupazione urbano (%)                                           | N/A                       | <5.5%                                              | 5.2   |
|                    | Anni medi di istruzione per la popolazione In età da lavoro (anni)           | 10.8                      | 11.3                                               | 10.8  |
|                    | Numero di medici per migliaia di residenti (persone)                         | 2.5                       | 3.2                                                | 2.9   |
|                    | Tassi di partecipazione alla pensione minima di base (%)                     | 90%                       | 95%                                                | 91%   |
|                    | Numero di asili per bambini al di sotto dei 3 anni per migliaia di residenti | N/A                       | 4.5                                                | 1.8   |
|                    | Aspettativa media di vita (anni)                                             | + 1 anno                  | + 1 anno                                           | 77.3* |
|                    | Riduzione del consumo di energia per unità di PIL (%)                        | -15%                      | -13.50%                                            | N/A   |
|                    | Riduzione emissioni di biossido di carbonio per unità di PIL (%)             | -18%                      | -18%                                               | N/A   |

|                                           |                                                                                                          |        |                               |              |
|-------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|-------------------------------|--------------|
| <b>Ambiente</b>                           | Proporzione dei giorni con buona qualità dell'aria a livello di prefettura e di città di fascia alta (%) | >80%   | <b>87.50%</b>                 | 87%          |
|                                           | Proporzione della superficie idrica classificata a livello III o migliore (%)                            | >70%   | <b>85%</b>                    | 83.40%       |
|                                           | Tasso di copertura forestale (%)                                                                         | 23.04% | <b>24.10%</b>                 | 23.2%*       |
| <b>Sicurezza alimentare ed energetica</b> | Capacità di produzione di alimenti (tonnellate)                                                          | N/A    | <b>&gt; 650 milioni/anno</b>  | 664 milioni* |
|                                           | Capacità di produzione di energia (tonnellate equivalenti)                                               | N/A    | <b>&gt; 4.6 miliardi/anno</b> | N/A          |

- dati 2019

Per quanto il Piano non contempli l'attuazione della promessa fatta dal Presidente Xi Jinping alle Nazioni Unite, nel mese di settembre 2020, di voler raggiungere la completa decarbonizzazione per il 2060, le principali priorità riguardano il miglioramento dell'efficienza energetica, l'espansione delle fonti di energia rinnovabile e la modernizzazione della rete di trasmissione e distribuzione. Di conseguenza il Piano stabilisce la riduzione dei consumi di energia e le emissioni di biossido di carbonio per unità di PIL rispettivamente del 13,5% e del 18% per il quinquennio. Allo stesso tempo, le fonti di energia rinnovabile (eolica, solare, idroelettrica e nucleare) dovrebbero aumentare al 20% del mix energetico rispetto al 16% del 2019. A tal fine, la Cina ambisce a creare una rete nazionale di trasmissione intelligente che parta dalle province montagnose e scarsamente popolate dell'ovest e del nord-ovest verso le zone costiere densamente popolate e ad elevata domanda energetica. Le basi energetiche delle regioni dell'ovest verrebbero affiancate da una rete di parchi eolici off-shore e da dieci nuove centrali nucleari collocate lungo la costa orientale e meridionale.

I cluster regionali stanno giocando un ruolo sempre maggiore nella strategia di sviluppo economico della Cina. L'area di Jing-Jin-Ji che include la capitale Pechino, la città di Tianjin e la provincia dell'Hebei, o la Greater Bay Area o l'area del Delta del fiume Azzurro (Yangtze River), incentrata su Shanghai, rappresentano esempi di questa tendenza. Rispetto alle tradizionali zone economiche speciali tenderanno a privilegiare un miglior coordinamento amministrativo tra municipalità adiacenti. Il 14° Piano Quinquennale provvede ad incorporare queste iniziative nelle più ampie strategie a carattere regionale.

La "Vision 2035" mira a realizzare una modernizzazione di stampo socialista, preparando il paese a diventare un'economia "moderatamente prospera" per il 2049, centesimo anniversario della fondazione del Partito Comunista Cinese. Tale obiettivo dovrà essere

realizzato mediante l'accesso alle tecnologie-chiave e raggiungendo la leadership mondiale nell'innovazione, attraverso un processo di protezione e sostenibilità ambientale e di espansione delle opportunità della classe media nonché di potenziamento degli strumenti di "soft power".

### 2.3) Altri piani di sviluppo

Un segnale della spinta all'internazionalizzazione a trazione cinese è l'ambizioso programma denominato originariamente *"One belt, one road"* (OBOR), poi ridenominato *"BRI – Belt and Road Initiative"* o anche *"New Silk Road"*.



Il piano, che comprende la *Silk Road Economic Belt* e la *21<sup>st</sup> Century Maritime Silk Road*, rievoca le suggestioni dell'antica Via della Seta, mira a moltiplicare i collegamenti tra Europa, Russia e Asia, dal Medio Oriente fino all'area del Pacifico, tramite una serie di importanti opere infrastrutturali che interesseranno tutti i paesi attraversati dalle due nuove rotte, una terrestre e una marittima. Agli obiettivi di politica estera del programma, si affiancano obiettivi di politica interna di riqualificazione e sviluppo delle aree rurali più arretrate nonché della promozione della cooperazione regionale.

Oltre a consolidare ed espandere i rapporti commerciali, grazie alla costruzione di strade, ferrovie, porti e reti di condutture idriche ed energetiche, il piano promuoverà lo sviluppo di nuove industrie, la cooperazione tra paesi in tema di energia e la creazione di centri internazionali di ricerca scientifica.

Il progetto, lanciato dal Presidente Xi, è stato ufficialmente presentato nel 2015. A supporto della Nuova Via della seta, è stata istituita l'Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB), con sede a Pechino, il cui obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo economico sostenibile e la cooperazione regionale. L'AIIB, caratterizzata da un management snello, con

tolleranza zero per la corruzione ed attento alle tematiche ambientali, concentra i propri sforzi sullo sviluppo delle infrastrutture e sugli altri settori strategici, come energia, trasporti, telecomunicazioni, sviluppo dell'agricoltura, approvvigionamento idrico, assistenza sanitaria, tutela ambientale, urbanizzazione, logistica, ecc. Le sue funzioni includono la promozione di investimenti privati e pubblici nei settori elencati ed il supporto finanziario a tutti i paesi membri ed agli organi ed alle agenzie internazionali in qualche modo coinvolte negli obiettivi generali del piano. Attualmente, i paesi che hanno aderito alla AIIB sono 86, tra cui l'Italia.

Sempre nel campo dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, si segnalano:

- **Greater Bay Area Initiative:** si pone l'obiettivo di creare un'area di integrazione economica tra le più importanti al mondo (alla stregua della Baia di San Francisco, della Greater New York o della Greater Tokyo), collegando Hong Kong, Macao e le città del delta del Fiume delle Perle nel Guangdong, che possa accompagnare la trasformazione del modello di sviluppo della Cina dalla manifattura a basso costo al terziario avanzato.



Tale processo vede un importante hub nella città di Shenzhen, diventata uno dei centri tecnologici più avanzati al mondo. La regione interessata è anche al centro di una rete di filiere che collegano il Guangdong al resto del mondo, grazie alla solida base manifatturiera di cui dispone. Inoltre, la stessa beneficia del collegamento con il centro finanziario di Hong Kong e dei suoi settori tecnico-professionali di rilievo internazionale.

- **Yangtze River Economic Belt:** il piano interessa undici tra regioni e municipalità e coinvolge il settore dei servizi, le energie pulite e la modernizzazione dell'agricoltura. Le aree geografiche interessate sono Shanghai, le province Jiangsu, Zhejiang, Anhui, Jiangxi, Hubei, Hunan, Sichuan, la città di Chongqing, lo Yunnan e il Guizhou che, insieme, rappresentano un quinto del territorio dell'intero Paese e seguono il corso del fiume più lungo della Cina.

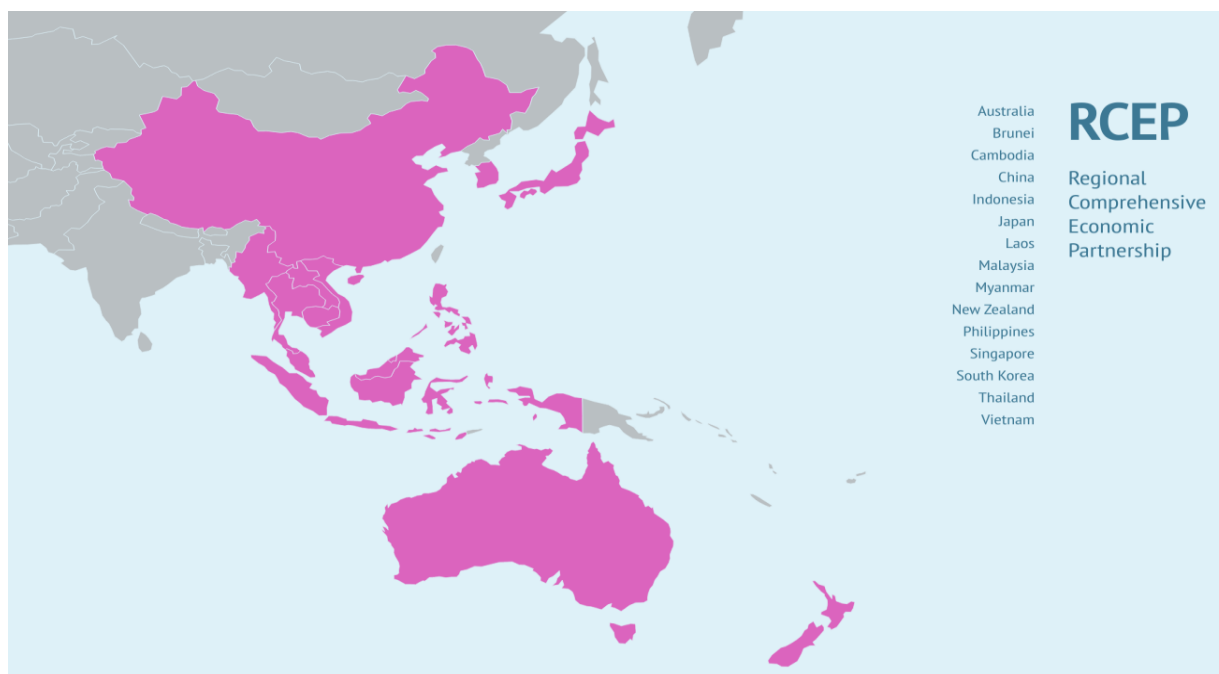
## La “fascia economica” del Fiume Azzurro



### 2.3) Accordi commerciali

La Cina si sta continuando ad impegnare concretamente per aprirsi al mercato internazionale e ad abbattere gradualmente le barriere che tradizionalmente la contraddistinguono e rendono complesso l'ingresso delle imprese straniere. Tra i più recenti accordi si segnala:

- **Regional Comprehensive Economic Partnership (RCEP):** il Partenariato Economico Globale Regionale è un accordo di libero scambio nella regione dell'Asia Pacifica tra i dieci stati dell'ASEAN (Brunei, Cambogia, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar, Filippine, Singapore, Thailandia e Vietnam) e cinque dei loro partner di libero scambio, Australia, Cina, Giappone, Nuova Zelanda e Corea del Sud. I 15 paesi membri rappresentano circa il 30% della popolazione mondiale e del PIL, rendendolo il più grande blocco commerciale al mondo. Si tratta del primo accordo che vede insieme Cina, Giappone e Corea del Sud. È stato firmato al vertice dell'ASEAN virtuale ospitato in Vietnam il 15 novembre 2020 e dovrebbe entrare in vigore entro due anni, dopo che sarà stato ratificato dai paesi membri. L'accordo si propone di facilitare gli scambi e gli investimenti nella regione e contribuire alla crescita economica dell'area asiatica. L'accordo RCEP rafforza molto la posizione geo-politica della Cina determinando una crescita della propria influenza nell'economia mondiale.



- ***Eu-China Comprehensive Investment Agreement (CAI)***: lanciato nel 2014, si propone di aumentare la qualità e la quantità degli investimenti reciproci tra Unione europea e Cina, ritenuti attualmente al di sotto delle potenzialità da entrambe le parti. Il negoziato, concluso alla fine del 2020, ha tuttavia subito uno stallo indotto dall'emergere di contrasti di natura geo-politica.

### 3.) Settori di opportunità per le imprese italiane

I settori di opportunità per le imprese italiane non si limitano alle tradizionali eccellenze del Made in Italy segnatamente moda, design e agro-alimentare (le cd “3F” nell’acronimo anglosassone dei tre settori). Il forte interesse della Cina nello sviluppo di relazioni economiche con l’Italia è stato riconfermato durante le visite negli ultimi anni di due Presidenti del Consiglio, del Presidente della Repubblica Mattarella (gennaio 2017) e di numerosi Ministri (incluso quelli dello Sviluppo Economico e del Lavoro, dell’Agricoltura e Turismo, della Salute, dell’Istruzione nonché in occasione dell’ultima visita del Ministro degli Esteri Luigi Di Maio alla fiera CIIE di Shanghai nel 2019). Più specificamente, i principali settori di interscambio tra i due paesi, individuati negli incontri istituzionali quali campi di possibile collaborazione bilaterale, sono i seguenti:

- a) protezione ambientale e transizione energetica;
- b) economia circolare;
- c) agricoltura/meccanizzazione agricola e prodotti alimentari (intera filiera);
- d) urbanizzazione sostenibile e smart cities;
- e) robotica e mecatronica;
- f) filiera medica/farmaceutica/scienze della vita;
- g) nuovi materiali;
- h) aviazione e tecnologie spaziali;
- i) infrastrutture e trasporti;
- j) industrie culturali e creative.

In particolare, qui di seguito si fornisce una serie di considerazioni sintetiche relative ad alcuni

settori di particolare interesse per poter strutturare il potenziamento della promozione italiana in Cina.

### 1. Protezione ambientale

Tutti i settori legati alla protezione ambientale (aria, acqua, suolo) sono in una fase di rapidissima espansione in Cina. Nonostante gli ingenti investimenti dei decenni passati, l'Italia non è riuscita a posizionarsi adeguatamente e, di fatto, non ha nessuna azienda di rilievo operante in Cina, a differenza dei paesi europei concorrenti (ad es. Germania e Francia, ma anche Polonia, Ungheria, Svezia, Danimarca, ecc.).

Qui di seguito alcuni segmenti portanti:

- monitoraggio industriale delle emissioni,
- abbattimento emissioni,
- trattamento acque civili ed industriali,
- monitoraggio e controllo catene di scarico acque,
- monitoraggio e controllo terreni,
- bonifica del suolo.

### 2. Transizione energetica

Sarà il settore che trainerà la trasformazione della base industriale e sociale cinese.

Tecnologie e servizi nelle filiere e nelle infrastrutture di trasporto (gas, energia elettrica, idrogeno, etc.) vedranno una crescita di oltre il 15%/anno per i prossimi decenni.

L'Italia possiede *know how* all'avanguardia, mai valorizzato. L'espansione in Cina di primarie aziende (Eni, Snam, ecc.) dovrebbe fare da traino allo sviluppo di molte filiere, incluse le biomasse e la valorizzazione energetica dei rifiuti.

Qui di seguito alcuni settori portanti:

- regolazione e controllo reti – *smart grids*,
- riscaldamento/raffreddamento
- filiere rinnovabili,
- geotermia,
- sfruttamento gas residuo pozzi esauriti,
- cattura e conservazione del carbonio,
- progettazione, pianificazione e realizzazione della *carbon neutrality*,
- produzione e distribuzione di gas industriali.

### 3. Economia circolare

Sebbene legata alla protezione ambientale ed alla transizione energetica, avrebbe bisogno di un'attenzione particolare e distintiva, vista la necessità di riformulare i modelli economici ed industriali sottostanti.

Tecnologie e servizi per la raccolta, riuso, riciclo, valorizzazione energetica avranno un enorme sviluppo in Cina e l'Italia possiede *know how* distintivo da valorizzare:

- bio-raffinazione da scarti alimentari,
- bio-raffinazione da scarti agricoli,
- recupero e riciclo olii minerali ed industriali,
- tecnologie di selezione scarti civili.

#### 4. Costruzioni

Sebbene il settore immobiliare stia rallentando e rallenterà in Cina per i nuovi sviluppi legati all'eccessivo indebitamento di molti attori di settore nonché alle bolle speculative alimentate negli ultimi anni, si sta affermando una tendenza al "recupero" degli edifici, anche e soprattutto a fini di efficienza energetica, sanitaria e di benessere in generale.

È un settore in fase di gestazione, ma ogni Municipalità ha mandato di dare priorità al "recupero" piuttosto che costruire nuovi edifici, anche sulla spinta della trasformazione delle abitudini di vita e di lavoro a seguito della pandemia. Qui di seguito i segmenti di interesse per il *made in Italy*:

- progettazione e pianificazione energetica,
- materiali isolanti,
- materiali *carbon passive*,
- materiali sanitizzanti,
- materiali/vernici per produzione energia elettrica,
- reti locali.

#### 5. Agricoltura

Al di là dei macchinari, già promossi in Cina, esistono interi settori tecnologici e di servizio che sono diventati prioritari in Cina per promuovere una accelerazione all'incremento di produttività dei terreni, pur contenendo l'uso di fertilizzanti chimici. Tecnologie di pianificazione, prospezione satellitare, previsione e prevenzione di eventi atmosferici discontinui (da cambiamenti climatici), protezione delle coltivazioni, tecniche di tracciamento, ecc. saranno prioritari in Cina per ridurre la dipendenza agricola dall'estero ed incrementare la sicurezza alimentare.

#### 6. Nuovi materiali

I nuovi materiali, ferrosi e non ferrosi, stanno avendo uno sviluppo importantissimo in Cina in tutti i settori industriali. I nuovi materiali contribuiscono in modo determinante ad accelerare il percorso di decarbonizzazione (leggerezza, performance, ciclo di vita, riciclabilità, funzionalità). Nell'ambito dei nuovi materiali i biomateriali ricopriranno un ruolo di spicco, anche legati a processi di economia circolare.

#### 7. Integratori alimentari e cosmetica

Tutte le categorie di integratori alimentari sono in forte crescita, spesso legate alla cosmetica. È un settore dove l'Italia vanta notevole *know how* soprattutto nelle PMI.

La maggiore crescita in Cina è prevista nelle città di 2°, 3° e quarta fascia, facilitata dalla penetrazione dell'e-commerce.

Gli integratori alimentari inoltre presentano affinità con la medicina tradizionale cinese; quindi, godono già di un posizionamento funzionale ma hanno il vantaggio di essere prodotti fuori dalla Cina in paesi con elevati standard di controllo qualitativo e di sicurezza.

L'integrazione con la cosmetica è già nelle corde dei consumatori cinesi e si potrebbe legare a stili di vita che rientrano nell'immaginario cinese.

#### 8. Servizi e prodotti sanitari per la cura degli anziani

L'invecchiamento della popolazione è una delle maggiori sfide dell'evoluzione sociale cinese. Si stanno sviluppando settori di consumo, tecnologici, servizi, etc. dedicati all'anziano (cd "silver economy"). Il mercato potenziale è enorme ma ancora molto poco sviluppato. Ancora poche aziende straniere (produttrici sia di prodotti tecnologici, beni di consumo e servizi) sono attive in Cina. Viste le eccellenze italiane lungo questa filiera, oltre che normative ed organizzative, l'Italia potrebbe costruire una proposizione forte e convincente.

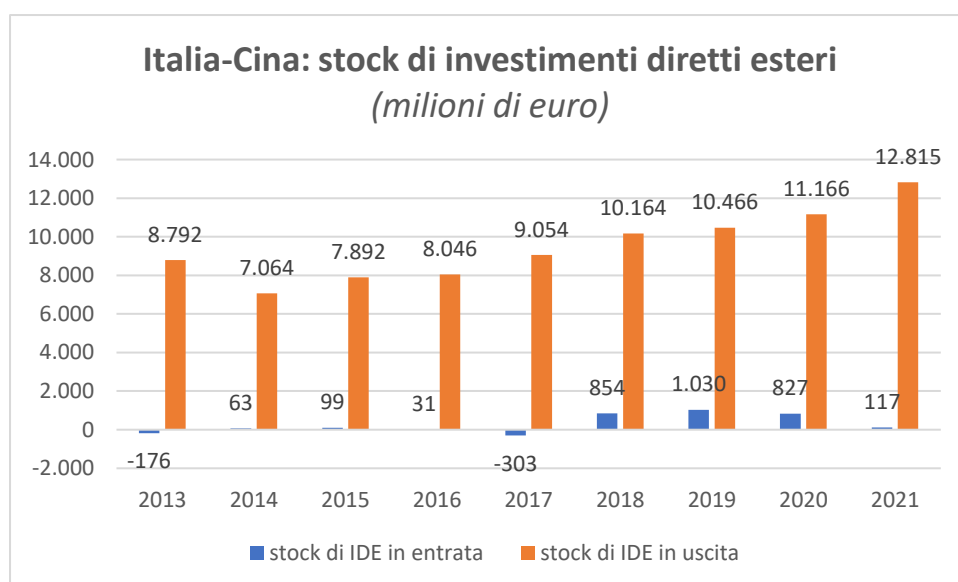
#### 9. Meccanica, robotica e mecatronica

La promozione italiana in Cina per tutti i settori della meccanica è molto avanzata e consolidata. Il settore dello smart manufacturing, servizi a valore aggiunto, IoT, AI, interfaccia uomo/macchina, SW di ottimizzazione delle prestazioni, etc. sono segmenti dove alcune nicchie italiane potrebbero affermarsi in modo determinante e competitivo anche nei confronti di paesi direttamente concorrenti (ad es. la Germania). Tali sotto-settori hanno anche forti legami con il modo scientifico/universitario e di ricerca.

#### 10. Chimica fine

Sebbene il settore sia appannaggio di grandi multinazionali, l'Italia vanta un profondo *know how* ora disperso in molte PMI. Tuttavia, i settori farmaceutici italiani sono stati in grado di posizionarsi in modo eccellente in Cina, con crescite dell'export significative. Si ritiene esistano ancora ampi spazi di crescita sia nei settori farmaceutici sia nella chimica fine in generale.

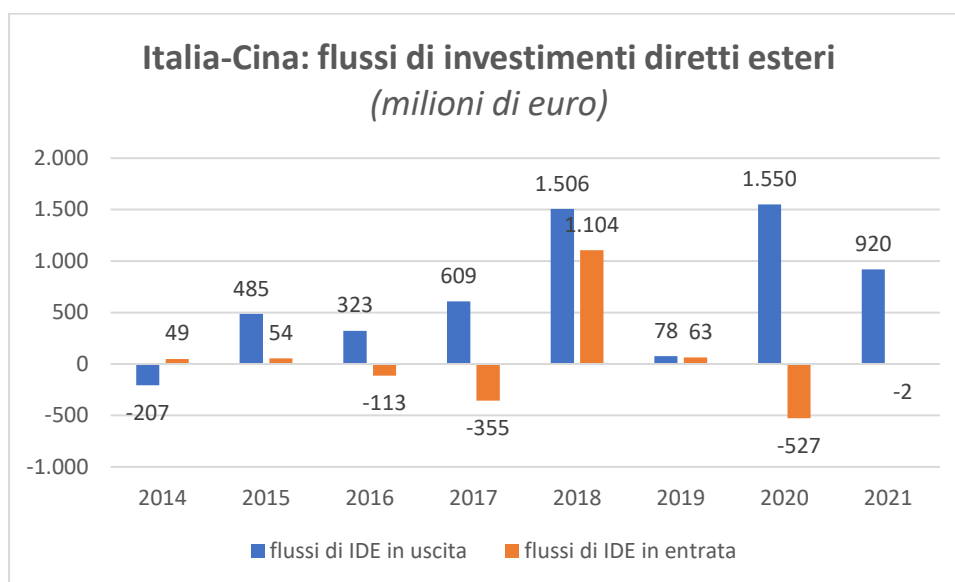
### 4.) Investimenti italiani in Cina e cinesi in Italia



Fonte: Banca d'Italia

Secondo la Banca d'Italia, lo stock degli investimenti cinesi in Italia alla fine del 2021 ammontava a 117 milioni di euro, di gran lunga inferiore allo stock degli investimenti italiani in Cina che nello stesso anno era pari a 12,8 miliardi di euro. Occorre tuttavia considerare che i dati della Banca d'Italia prendono in considerazione soltanto la provenienza diretta delle

transazioni e non risalgono all'investitore originario nel caso, molto frequente per quanto concerne gli investimenti cinesi all'estero, della mediazione finanziaria da parte di veicoli di investimento residenti in altri paesi.



Fonte: Banca d'Italia

Nel 2021, i flussi di investimenti diretti esteri netti dell'Italia in Cina sono stati pari a 920 di euro di euro. Dall'altro lato, i flussi di IDE cinesi in Italia si sono rivelati stazionari.

Secondo l'ultimo aggiornamento Istat, pubblicato nel 2022 e relativo al 2019, in Italia risultano 259 aziende controllate da capitali della Cina continentale, per un totale di 25.389 dipendenti ed un fatturato di circa 18,2 miliardi di euro.

#### Investimenti cinesi in Italia

| Indicatore                                                           | 2012  | 2013  | 2014  | 2015   | 2016   | 2017   | 2018   | 2019   |
|----------------------------------------------------------------------|-------|-------|-------|--------|--------|--------|--------|--------|
| <b>Attività delle imprese a controllo cinese residenti in Italia</b> |       |       |       |        |        |        |        |        |
| Numero di imprese                                                    | 115   | 115   | 121   | 182    | 202    | 224    | 231    | 259    |
| Numero di addetti                                                    | 5.038 | 5.454 | 6.832 | 10.377 | 10.971 | 13.595 | 22.771 | 25.389 |
| Fatturato                                                            | 2.602 | 2.676 | 3.087 | 7.525  | 8.542  | 10.248 | 16.907 | 18.197 |

Fonte: *Annuario Istat-ICE 2022*

Dal 2003 al 2022, secondo la banca FDI Markets del Financial Times, sono stati effettuati 76 investimenti *greenfield* dalla Cina continentale in Italia per un investimento totale di circa due miliardi di dollari e la creazione di oltre 4.400 posti di lavoro. Si tratta peraltro di dati parziali che tengono conto degli annunci a mezzo stampa e quindi da considerare soltanto come meramente indicativi.

**Investimenti cinesi *greenfield* in Italia**  
(numero, milioni di dollari)

| Anno          | Progetti  | Capex        | Occupati     |
|---------------|-----------|--------------|--------------|
| 2022          | 3         | 85           | 281          |
| 2021          | 4         | 137          | 216          |
| 2020          | 3         | 272          | 118          |
| 2019          | 6         | 304          | 1.389        |
| 2018          | 9         | 148          | 372          |
| 2017          | 4         | 178          | 504          |
| 2016          | 3         | 93           | 178          |
| 2015          | 4         | 43           | 31           |
| 2013          | 2         | 48           | 39           |
| 2012          | 4         | 147          | 170          |
| 2011          | 4         | 39           | 147          |
| 2010          | 6         | 157          | 134          |
| 2009          | 7         | 124          | 251          |
| 2008          | 5         | 16           | 42           |
| 2007          | 2         | 37           | 73           |
| 2006          | 2         | 11           | 43           |
| 2005          | 3         | 15           | 72           |
| 2004          | 3         | 24           | 99           |
| 2003          | 2         | 92           | 243          |
| <b>Totale</b> | <b>76</b> | <b>1.979</b> | <b>4.402</b> |

*Fonte: FDI Markets*

Dal punto di vista settoriale, le attività delle imprese italiane a partecipazione cinese sono alquanto diversificate. Esse sono prevalentemente concentrate nel settore manifatturiero, in particolare nell'ambito del comparto delle macchine e apparecchiature meccaniche, seguito da quello dei prodotti informatici, elettronici ed ottici, dai prodotti in gomma e plastica, dalle apparecchiature elettriche e dai mezzi di trasporto. In quest'ultimo settore si cita, in particolare, l'acquisizione del gruppo di cantieristica nautica Ferretti, leader mondiale nella progettazione, costruzione e vendita di yacht di lusso, messa a segno nel 2012 dal gruppo Shandong Heavy Industry Group (SHIG)-Weichai.

Negli ultimi anni, si è registrato un rilevante volume di acquisizioni di quote da parte di multinazionali cinesi in Italia. Si segnala in particolare la presenza di conglomerati come StateGrid e ChemChina. La prima possiede da diversi anni una significativa quota del 35 per cento nella finanziaria delle reti energetiche elettriche – Cdp Reti S.p.A. – che controlla Snam, Terna, Italgas. ChemChina, invece, è detentrica della maggioranza delle quote di Pirelli & C. S.p.A. Energia, reti, aziende ad alto potenziale strategico e innovative vedono una grande concentrazione di capitali cinesi anche se il flusso si è recentemente interrotto con la pandemia da Coronavirus. Si cita in particolare la Shanghai Electric Corporation che ha acquisito – nel 2014 – il 40 per cento di Ansaldo Energia S.p.A., mentre quote di Eni, Tim, Enel e Prysmian sono sotto il controllo della People's Bank of China, la banca centrale della

Repubblica Popolare Cinese. Altre grandi imprese italiane con quote detenute dai cinesi sono Intesa SanPaolo, Saipem, Moncler, Salvatore Ferragamo, Prima Industrie. A fine 2017, era stata perfezionata l'acquisizione del gruppo biomedicale Esaote da parte di un consorzio nel quale figura anche Yufeng Capital, co-fondato dal patron di Alibaba Jack Ma. Inoltre, negli ultimi anni rilevanti investimenti cinesi in Italia hanno riguardato il settore del calcio, con l'acquisto prima dell'Inter e poi del A.C. Milan, a distanza di due mesi l'uno dall'altro. Il gruppo Suning, gigante nella distribuzione di elettronica di consumo e attivo anche nel settore dell'e-commerce, ha acquisito il 68,5% delle quote azionarie dell'Inter per 270 milioni di euro, mentre il Milan, passato a una cordata di investitori cinesi, è stato acquistato praticamente per intero per 740 milioni di euro. Non esente dagli interessi di capitali cinesi risulta il settore dei beni di consumo, prima di tutto moda e lusso, come testimoniano le acquisizioni di Caruso e dell'85% di Buccellati, il passaggio di Krizia al gruppo di Shenzhen Marisfrolg e l'acquisto, avvenuto nel 2021, dello storico marchio calzaturiero Sergio Rossi da parte del gruppo Fosun International, già proprietario di marchi internazionali come Lanvin, Wolford, St. John, Tom Taylor e l'italiana Caruso. Interessati dalle operazioni di internazionalizzazione cinesi sono stati anche gruppi dell'agroalimentare, come il marchio Filippo Berio, controllato da Salov, in cui il gruppo cinese Bright Food ha acquisito una quota di maggioranza. Nel 2019 è stata perfezionata l'acquisizione del marchio storico di elettrodomestici Candy da parte della multinazionale cinese Qingdao Haier con un investimento di 475 milioni di euro. Sempre nel 2019, il gruppo di Hong Kong Brilliant Concept Development ha acquisito il controllo del produttore marchigiano di pentole antiaderenti Alluflon, mentre la finanziaria Ningbo Zhongchen Equity Investment Partnership è entrata con il 15% nel capitale di Carioca, imprese piemontese specializzata nella produzione di pennarelli. L'operazione di maggior rilievo del 2020 era stata portata a termine da ChemChina, già azionista di riferimento del gruppo Pirelli, tramite la controllata svizzera Syngenta, che ha acquisito il controllo di Valagro, azienda abruzzese di Atessa (Chieti) attiva nella ricerca, produzione e commercializzazione e specialità nutrizionali per le piante. Nel 2021, occorre citare l'annuncio della joint venture tra la China FAW (First Automobile Works), uno dei principali produttori automobilistici cinesi, e gli americani di Silk EV, società di ingegneria e design automobilistico, per la produzione di auto sportive di alta gamma nella Motor Valley dell'Emilia-Romagna, con un investimento previsto di un miliardo di euro e la creazione di circa mille posti di lavoro.

A fine 2018 è stata posta in atto dal Governo cinese una serie di misure di incoraggiamento e sostegno per stimolare gli IDE in Cina, al fine di sostenere il nuovo modello di sviluppo basato sui consumi interni e sugli investimenti (verso e dall'estero) che, anche a causa della guerra commerciale con gli USA, pare incontrare varie incertezze.

Il 1° gennaio 2020 è entrata in vigore la nuova legge sugli investimenti esteri in Cina. L'obiettivo della legge è di aprire ulteriormente il mercato concedendo parità di trattamento alle imprese straniere in competizione con imprese private e pubbliche cinesi ed uguale tutela, al fine di dimostrare l'impegno del governo ad un ambiente economico più aperto e trasparente. Per effetto della nuova normativa, le procedure per la costituzione di imprese a proprietà straniera verranno radicalmente semplificate e agli investitori stranieri viene concesso di acquisire azioni di società cinesi. Inoltre, i dipartimenti governativi non devono più ostruire le imprese straniere dal partecipare al mercato delle gare pubbliche e non devono

applicare trattamenti differenziali o discriminatori nelle aree del rilascio di informazioni per le gare, della selezione dei fornitori e della valutazione delle offerte. Sono inoltre previste norme più stringenti per la protezione dei diritti di proprietà intellettuale e dei segreti commerciali.

## 5) Barriere all'entrata

L'ingresso delle imprese italiane sul mercato cinese è ostacolato da un ampio spettro di barriere tariffarie e non tariffarie.

Prima di decidere di investire in Cina, le imprese straniere devono consultare il *Catalogue for the Guidance of Foreign Investment Industries* per verificare che il proprio progetto di investimento non ricada tra i settori proibiti:

<http://english.mofcom.gov.cn/aarticle/policyrelease/gazette/200505/20050500093692.html>.

Si tratta per lo più di settori che mettono a repentaglio la sicurezza nazionale, pregiudicano l'interesse pubblico, causano inquinamento, danneggiano le risorse naturali, utilizzano terreni agricoli per fini non agricoli o rappresentano una minaccia per le installazioni militari.

Tra i settori classificati come proibiti, e nei quali dunque non è possibile per le imprese straniere operare, si segnalano:

- coltivazione delle specie rare cinesi
- produzione e sviluppo di sementi geneticamente modificate
- produzione di tè verde utilizzando processi tradizioni cinesi
- medicina tradizionale cinese
- fabbricazione di armi e munizioni
- costruzione e gestione di centrali elettriche a carbone tradizionali
- servizi di corriere espresso nazionale
- produzione, pubblicazione o importazione di libri, giornali e periodici
- canali radiofonici e televisivi
- produzione cinematografica
- sviluppi e applicazioni di ricerca scientifica in campo di cellule staminali
- istituti di scuola dell'obbligo e formazione speciale come scuole militari e di polizia

Il *Catalogue* distingue poi settori all'interno dei quali gli investimenti stranieri sono incoraggiati e settori nei quali subiscono delle restrizioni.

I progetti incoraggiati godono di procedure semplificate di approvazione e beneficiano di incentivi per l'applicazione dei dazi doganali; includono le tecnologie per il risparmio energetico e di materie prime, per la promozione dell'agricoltura e, in generale, per le attività necessarie per lo sviluppo economico della Cina.

I progetti soggetti a restrizione, invece, soggiacciono ad una serie di limitazioni; la forma più frequente di limitazione è rappresentata dall'obbligo per le imprese straniere di dotarsi di un partner locale che detenga un minimo di quote societarie, stabilito per legge relativamente a ogni specifico settore. I settori cosiddetti ristretti sono quelli in cui viene utilizzata una tecnologia obsoleta o dannosa per l'ambiente; sono ristretti, inoltre, alcuni settori ritenuti strategici o di rilevanza economica e finanziaria tale da voler regolamentare la presenza straniera negli stessi.

## 5.1) Barriere non tariffarie

Tra le barriere non tariffarie che ostacolano l'ingresso al mercato, si segnalano:

- **Differenze culturali:** nonostante l'apertura che il paese manifesta verso l'occidente e il particolare apprezzamento per le eccellenze italiane nei settori di moda, design e agroalimentare, la società cinese si rivela piuttosto conservatrice e legata ai valori tradizionali, anche tra le classi più abbienti. È quindi necessaria una continua attività di formazione dei partner commerciali e degli stessi consumatori finalizzata a migliorare la conoscenza delle eccellenze del nostro paese. La Cina rappresenta un vastissimo mercato potenziale, ma è altresì vero che tale mercato attualmente è ancora poco consapevole e poco informato sull'ampio spettro dell'offerta italiana di beni di consumo e soprattutto di macchinari specializzati.
- **Dimensioni e disponibilità di risorse finanziarie delle imprese italiane:** si rileva una certa attitudine da parte delle imprese cinesi ad instaurare partnership in prevalenza con grandi multinazionali. Questo fattore potrebbe svantaggiare le PMI italiane. Si nota, tuttavia, una recente maggiore attenzione da parte di istituzioni pubbliche e private al modello italiano dell'impresa familiare.
- **Rischi di violazione della proprietà intellettuale:** in materia di marchi, le registrazioni in malafede consentite dall'applicazione del principio di "*first-to-file*", in luogo del "*first-to-use*", hanno impedito a molte PMI italiane lo sbarco in Cina perché, seppure l'ordinamento cinese preveda la decadenza dalla titolarità del marchio in caso di mancato utilizzo, ricorrere a vie legali implica ingenti costi e lunghe tempistiche. Offre assistenza specifica di primo livello relativamente a queste problematiche il desk di Tutela della Proprietà Intellettuale e Fair Trade, istituito presso l'Ufficio ICE di Pechino ([ipr.pechino@ice.it](mailto:ipr.pechino@ice.it)).

Il 23 aprile 2019, in occasione della decima riunione della Commissione Permanente del 13° Congresso Nazionale del Popolo, è stata adottata una decisione di modifica della Legge sui Marchi Commerciali della Repubblica Popolare Cinese ("Legge sui Marchi"). Le disposizioni modificate sono entrate in vigore il 1° novembre 2019 rappresentando la quarta riforma della Legge sui Marchi dopo quelle del 1993, 2001 e 2013. Questo emendamento mira a garantire una maggiore tutela rispetto ad ipotesi di registrazione di marchi effettuate in mala fede, mitigando gli effetti dell'applicazione del principio "*first to file*" e punendo più gravemente gli atti disonesti e fraudolenti. L'art. 4 dell'emendamento è il grande cambiamento introdotto da questa riforma, che introduce la previsione per cui "la fraudolenta domanda di registrazione di un marchio non presentata a fini di utilizzo dello stesso deve essere rigettata". Il nuovo articolo 4 mira a regolamentare quegli operatori illeciti di marchi che copiano intenzionalmente marchi famosi e registrano e accumulano marchi in malafede. Durante il processo di registrazione, le autorità che esaminano il marchio sono direttamente autorizzate a respingere la domanda di registrazione, in questo modo scoraggiando gli atti illeciti. Nuove modifiche sono state apportate alla Legge sui Marchi anche riguardo le circostanze, previste all'art. 4, come cause tassative per presentare opposizioni e ottenere dichiarazioni di nullità ai sensi degli artt. 33 e 44, in quanto consentono di

avviare un procedimento di cancellazione efficace dei marchi fraudolenti, che sono stati pubblicati o registrati dopo la valutazione preliminare. La riforma della Legge sui Marchi ha istituito un sistema completo e migliore per combattere l'antieriorità e l'accumulo di marchi fraudolenti e la struttura del sistema di tutela è collegata a tutti i livelli. La normativa mira a garantire una tutela del legittimo titolare, incluso il profilo risarcitorio, più adeguata rispetto al passato.

- **Applicazione discrezionale delle normative e lentezza burocratica:** è prassi che le Dogane assumano diversi atteggiamenti relativamente alle stesse categorie di prodotti. Nonostante esista un'unica normativa nazionale, gli uffici doganali dispongono di elevati livelli di discrezionalità, adducendo a giustificazione la tutela del consumatore. La rete personale di conoscenze e la loro influenza, *guanxi*, rappresenta tuttora il mezzo più rapido per risolvere gli imprevisti o accelerare l'ottenimento di autorizzazioni e pratiche burocratiche.
- **Contraffazione:** fenomeni di “fake market” e “Italian sounding” sono largamente diffusi in Cina con conseguenti ritorni negativi d'immagine per i prodotti Made in Italy e distorsioni nella percezione del consumatore. Per acquistare beni di lusso di pregevole manifattura italiana, la Cina utilizza anche l'e-commerce che rappresenta un canale distributivo con le migliori previsioni di crescita, sia per l'efficace capillarità del sistema delle consegne sia per il gran numero di cinesi collegati alla rete: sono stimati in circa 900 milioni i cittadini cinesi connessi a Internet (di cui oltre due terzi tramite telefonia cellulare).
- **Corruzione:** la Cina si è classificata al sessantaseiesimo posto (su 180 paesi) della classifica “Corruption Perceptions Index 2021” di Transparency International, guadagnando tre posizioni in graduatoria rispetto al 2022. Il presidente Xi Jinping, tuttavia, sta conducendo un'intensa campagna anticorruzione che ha interessato migliaia di funzionari a tutti i livelli di governo e nelle aziende di Stato.

## 5.2) Focus sul settore agroalimentare

L'**industria agroalimentare** risulta particolarmente colpita dalle barriere di ingresso. Si segnalano, in particolare i seguenti aspetti:

- **Dazi doganali:** sono attualmente in vigore dazi su pasta, formaggi, olio extravergine di oliva, prodotti da forno, biscotti, cioccolata, caffè tostato, vino imbottigliato e sfuso, aceto, acqua minerale e prosciutto. Sul vino grava, inoltre, un'imposta sul consumo.
- **Obblighi di etichettatura:** tutti i prodotti agroalimentari confezionati importati in Cina devono necessariamente essere provvisti di etichettatura originale in lingua cinese. L'etichetta deve indicare la denominazione del prodotto (qualsiasi parola, immagine, logo o descrizione che identifichi il prodotto), gli ingredienti e le loro proporzioni (qualsiasi sostanza e additivo utilizzato per la produzione), la data di produzione e di scadenza, il peso netto e il volume, il nome del produttore, il nome e l'indirizzo dell'importatore e/o distributore, le istruzioni di immagazzinaggio e il paese di provenienza. L'etichetta, inoltre, deve essere chiara, indelebile e di facile lettura per il consumatore.
- **Obblighi di registrazione:** tutti gli esportatori di prodotti agricoli e di vino hanno l'obbligo di registrarsi presso la direzione generale delle dogane GACC (Administration

of Quality Supervision, Inspection and Quarantine). Gli esportatori, che possono effettuare la procedura anche online, devono compilare un modulo riguardo la propria attività e i propri importatori e/o agenti autorizzati in Cina. Scegliere un importatore o un agente autorizzato è estremamente delicato poiché questi si occupano di predisporre la documentazione necessaria per l'importazione. Inoltre, rappresentano l'unico canale di accesso al mercato, in quanto i maggiori clienti, come le catene alberghiere e di distribuzione, spesso non importano direttamente, ma si affidano a una figura di intermediazione. È dunque necessario che gli importatori e gli agenti godano di un'ottima reputazione nel paese.

- **Procedure di controllo e ispezione:** Le merci che arrivano in dogana sono sottoposte a una serie di controlli previsti dalle procedure di ispezione e quarantena da parte delle Autorità locali preposte. È inoltre richiesta la presentazione di una lunga serie di documenti tra i quali: certificato di vendita e conferma dell'ordine, polizza di carico, fattura, manifesto di carico, bolla di spedizione, certificato d'origine, distinta del contenuto, certificazione sanitaria per l'esportazione e certificato d'ispezione. Altri documenti specifici sono richiesti per alcune categorie di prodotti; ad esempio, per i prodotti lattiero-caseari pastorizzati destinati al consumo umano, occorre un certificato rilasciato dall'ASL italiana in versione originale e in copia. Inoltre, gli imballaggi in legno devono essere accompagnati da un certificato che attesti l'avvenuto trattamento di fumigazione e la conformità allo standard nazionale. Una volta investigata l'autenticità e la qualità del prodotto, e verificato che l'etichetta risponda o meno agli standard cinesi, l'ispezione può concludersi con esito positivo o negativo. In caso di esito negativo il CIQ (*China Inspection and Quarantine Service*) dispone la distruzione della merce, a meno che l'esportatore non abbia presentato una richiesta in forma scritta di rispedizione al paese d'origine del prodotto nel qual caso questo non risultasse conforme alle normative cinesi.

Le procedure di controllo e ispezione possono durare da una a tre settimane.

- **Divieti d'importazione:** risulta vietata l'importazione di tutti i prodotti ortofrutticoli freschi, ad eccezione di kiwi, arance (anche per via aerea), carni di origine ovina e suina (ad eccezione del Prosciutto di Parma e San Daniele, limitatamente a quei produttori che siano stati autorizzati a seguito di un'ispezione presso i propri stabilimenti da parte delle Autorità locali).

Altri prodotti incontrano nella pratica numerose difficoltà di ingresso; i controlli sulle etichette sono sempre più rigidi, alcuni uffici doganali richiedono una stampa a iniezione di inchiostro sul vetro della bottiglia indicante la data di imbottigliamento. Riso e farine incontrano problemi in sede di ispezione, a causa della frequente classificazione come materia prima piuttosto che prodotto finito. Le acque minerali italiane, in sede di ispezioni sanitarie, sono spesso dichiarate non conformi agli standard locali, poiché questi sono a loro volta non conformi a quelli europei. Contribuisce a rendere difficile l'ingresso dei prodotti italiani in Cina l'assenza di catene di grande distribuzione e di strutture alberghiere italiane.

Con notifica al WTO del 16 novembre 2020 la Repubblica Popolare Cinese ha annunciato l'entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 2022, dei Decreti 248 e 249, emessi il 12 aprile 2020, che introducono nuovi Principi e requisiti in materia di prodotti alimentari importati da Paesi

stranieri. In particolare:

- Con il Decreto 249 la Cina attuerà una valutazione e una revisione del sistema di gestione della sicurezza alimentare di ogni Paese straniero. In tale ottica sono previsti nuovi requisiti per quanto riguarda l'imballaggio e l'etichettatura degli alimenti importati (anche il numero di registrazione GACC deve essere stampato sull'etichetta cinese degli alimenti importati). Inoltre, i produttori di alimenti esportati sono tenuti a istituire un sistema di controllo della sicurezza alimentare e dei servizi igienico-sanitari nonché un sistema di valutazione dei fornitori.
- Con il Decreto 248, tutti i produttori esteri di alimenti importati nella R.P.C. devono ottenere l'approvazione all'esportazione da parte dell'Amministrazione Generale delle Dogane della Repubblica popolare cinese (GACC) con apposita registrazione degli stabilimenti. In mancanza di tale registrazione, i prodotti alimentari non potranno essere importati in Cina. Prima dell'attuazione del nuovo decreto n. 248, solo i produttori esteri di prodotti a base di carne, prodotti ittici, prodotti lattiero-caseari (compresi gli alimenti per lattanti) e nidi di uccelli commestibili erano tenuti ad ottenere l'autorizzazione da parte del GACC. Il Decreto n. 248 estende tale obbligo a tutti i produttori esteri di alimenti importati nella R.P.C.

In sintesi, le modalità di registrazione che verranno implementate da parte delle Autorità cinesi, sono diverse a seconda della tipologia di prodotto esportato e della corrente situazione autorizzativa dello stabilimento esportatore. Le modalità con cui ottemperare ai nuovi obblighi di registrazione sono riassunte nella seguente tabella:

| <b>Categoria di alimenti</b>                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | <b>Modalità di registrazione</b>                                                                                      | <b>Cosa fare prima del 1° gennaio 2022</b>                                                                                                       |                    |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------|
| Carne e prodotti a base di carne, prodotti a base di latte, prodotti ittici, nidi di rondine e prodotti a base di nidi di rondine.                                                                                                                                                                                                                                       | Richiesta da presentare attraverso l'Autorità competente del Paese esportatore che deve fornire le garanzie sanitarie | Aziende già autorizzate ed inserite in una lista del GACC                                                                                        | Nessun adempimento |
| Involucro, prodotti dell'apicoltura, uova e ovo-prodotti, grassi animali e vegetali, paste ripiene, cereali commestibili, prodotti industriali di cereali in polvere e malto, ortaggi freschi e disidratati, fagioli secchi, condimenti, ecc., noci e semi, frutta secca, chicchi di caffè e fave di cacao non tostati, alimenti dietetici speciali*, alimenti salutari. | Richiesta da presentare attraverso l'Autorità Competente del paese Esportatore che deve fornire le garanzie sanitarie | Gli stabilimenti che producono alimenti inseriti in questa categoria e che hanno effettuato esportazioni verso la R.P.C dal gennaio 2017 ad oggi | PROCEDURA A        |
| Alimenti di categorie diverse rispetto a quelli sopra menzionati.                                                                                                                                                                                                                                                                                                        | Le aziende devono provvedere ad effettuare la registrazione in autonomia.                                             | PROCEDURA B                                                                                                                                      |                    |

*Fonte: Ministero della Salute*

Una spinta propulsiva all'export italiano in Cina potrà verificarsi grazie al recente

conseguimento del riconoscimento delle **Indicazioni Geografiche (IG)**, entrato in vigore il 1° marzo 2021. Secondo tale accordo, l'Unione Europea e la Cina hanno concordato di pubblicare formalmente un elenco di duecento indicazioni geografiche europee e cinesi (100 per parte) che le due parti si impegnano a salvaguardare da imitazioni ed usurpazioni di diritti di proprietà. Da segnalare che dei 100 marchi europei, 26 sono italiani (Aceto balsamico di Modena - Asiago - Asti - Barbaresco - Bardolino Superiore - Barolo - Brachetto d'Acqui - Bresaola della Valtellina - Brunello di Montalcino - Chianti - Conegliano/ Valdobbiadene/ Prosecco - Dolcetto d'Alba - Franciacorta - Gorgonzola - Grana Padano - Grappa - Montepulciano d'Abruzzo - Mozzarella di Bufala Campana - Parmigiano Reggiano - Pecorino Romano - Prosciutto di Parma - Prosciutto di San Daniele - Soave - Taleggio - Toscano/a - Vino nobile di Montepulciano).

Al link seguente è possibile accedere gratuitamente alla “Guida per l'esportazione di alimenti e bevande nella Repubblica Popolare Cinese” recentemente aggiornata:

[https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/ITA%C2%A0report%C2%A0DEF-IT%2004.08.2022\\_0.pdf](https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/ITA%C2%A0report%C2%A0DEF-IT%2004.08.2022_0.pdf)



BEIJING OFFICE

Room 1-61, Office Building, Sanlitun DRC-Diplomatic  
Residence Compound, No.1, Gongrentiyuchang North  
Road, Chaoyang District, 100600, Beijing, P. R. China

北京办事处

北京朝阳区工人体育场北路1号，三里屯外交公寓办公  
楼 1-61 室，邮编100600

Tel/电话: 010 65973797

Email/邮箱: pechino@ice.it

[www.ice.it](http://www.ice.it)

Italian Trade Agency 

@ITAPechino 

ITA - Italian Trade Agency 

@itatradeagency 